Udine N. 262 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 4 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 6-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Dopo dodici anni

Dodici anni fa alle ore 15, il col. Schneller, insieme agli altri componenti la delegazione austriaca per l'armistizio, giungeva a Villa Giusti e alle 18 il protocollo veniva sottoscritto dalle due parti, mentre già il tricolore sventolava su San Giusto e sul Castello del Buon Consiglio.

Fu detto quella volta, e più fu ripetuto negli anni successivi, che l'Italia aveva compiuto un errore firmando l'armistizio prima che le truppe fossero entrate in Vienna: e siamo ancora di tale opinione perchè l'avanzata in territorio austriaco, ormai cosa facilissima e questione solo di pochi giorni, avrebbe rafforzato la nostra situazione non tanto di fronte al vinto nemico, quanto di fronte agli alleati (che erano ancora impegnati sul fronte orientale) e che continuano ancora oggi a contestarci l'onore della vittoria «decisiva», nella vana fatica di svalutare il buon diritto italiano.

Possiamo aggiungere che quel l'errore non fu che il primo della lunga serie, conclusasi per sempre il 28 ottobre 1922 con l'avvento del Fascismo al potere.

A dimostrarlo si potrebbe ricordare come l'Italia abbia celebrato l'anniversario del 4 novembre dal 1919 al 1922, ma si tratta di ricordi non tristi e pure tanto presenti nel cuore di tutti, che è inutile farli rivivere oggi che la Vittoria ci appare nella sua fiammeggiante bellezza.

In questi dodici anni abbiamo accumulato l'esperienza che una volta avrebbe richiesto forse un secolo.

Dal quasi generale disfattismo alla nascente epopea fascista, dalla Marcia di Ronchi alla Marcia su Roma, sta racchiuso un periodo storico ben definito durante il quale l'Italia soffre il grande tormento per ritrovare in se stessa il senso della Vittoria.

Gli otto anni di Regime fascista vedono maturare la storia e la coscienza d'Italia: falliscono le ultime utopie sul valore pratico e morale dei sistemi democratici, cade la maschera dal volto degli ex alleati, si forma e s'invigorisce nel popolo italiano la convinzione che egli deve fidarsi soltanto delle sue forze.

Ed ecco l'Italietta demo-liberale apparirci lontana lontana, mentre da Roma il Duce proclama l'universalità del pensiero fascista, e su questo tema si accende la polemica fra tutti i giornali del mondo mentre gruppi politici e formazioni militari con l'impronta fascista sorgono in quasi tutti gli Stati d'Europa.

Avviene così quanto il Duce aveva previsto: l'Italia sta assumendo il timone della nuova storia fra la impotente paura dei decrepiti governi democratici; fra l'occidente che è in piena decadenza e l'oriente che domani potrebbe essere tutto bolscevico.

Fuori d'Italia questa visione realistica della situazione comincia a farsi strada in mezzo ai fumi massonici, e si sente invocare in Germania, in Francia, in Inghilterra, l'avvento di «un Duce». Ma «il Duce» noi l'abbiamo e serve a tutti. Le grandi figure della storia hanno una missione universale, anche quando giovano particolarmente al loro Paese, perchè la loro è una missione civile, che varca i confini delle nazioni.

Quando noi socchiudiamo gli occhi e cerchiamo di vedere il sogno che vive nel nostro spirito, non ci appare soltanto un'Italia grande, forte, laboriosa, ma anche baluardo contro tutti i nemici della civiltà; vediamo *Roma caput mundi* nel nuovo mondo del secolo ventesimo.

In ciò non vi è nulla di egoistico e di egemonico. Non è un «sogno di conquista», non la «fame di dominio»: in tutti i tempi abbiamo esportato i beni dello Spirito, perchè quest'è la nostra missione, e continueremo ad assolverla nell'interesse della civiltà.

Perfino nei secoli della nostra sfortuna politica, mentre l'Italia era invasa, divisa e soggiogata da popoli di gran lunga inferiori, noi abbiamo continuato a dominare il mondo col pensiero, con l'arte, con le scienze. Ci mancavano l'unità e la disciplina; l'uomo capace di un dominio nazionale e la grande vittoria che accomunasse tutte le regioni in una sola epopea.

Oggi abbiamo tutto questo, con il dono di un Uomo d'inarrivabile statura.

Quanti sono i popoli che, usciti dalla guerra, sanno oggi ricordarne la fine con una celebrazione tanto alta?

E come si può esaltare il sacrificio degli artefici della Vittoria più nobilmente che inquadrando le reclute nei «fasci giovanili di combattimento» per dire loro che la vita è battaglia, la politica fascista una religione?

La guerra è stata il prologo della nuova storia: grandi eventi maturano nel mondo e l'equilibrio instabile, nato con i trattati di pace, è un pericolo permanente: guai a chi non tenesse conto di questa realtà.

Nelle nostre storiche piazze, presso i monumenti che ricordano i Caduti in guerra oggi noi riuniamo i veterani della trincea, i giovani e i giovanissimi; i vecchi comandanti delle squadre fasciste d'azione assumono il comando delle fresche formazioni mentre tutto il popolo guarda, sente, vive insieme. L'Esercito glorioso che è al vertice del nostro amore e le disciplinate masse operaie, le organizzazioni fasciste che informano tutte le attività nazionali, — la scuola, i giovani, lo sport, le armi, la cultura, le opere assistenziali... — è tutta una grande fusione di fede, una sola volontà di poter dimostrare, con le opere, quanto grande sia la passione suscitata dal Duce in mezzo a tutte le classi sociali.

Di anno in anno riusciamo a celebrare la Vittoria sempre meglio: vuol dire che il senso della Vittoria è sempre più vivo e vicino.

PIERO PEDRAZZA

L'Annuale della Vittoria a Roma

La manifestazione aerea

ROMA, 3.

Domani nella ricorrenza dello Annuale della Vittoria, numerose squadriglie di apparecchi terrestri, delle varie specialità appartenenti agli Aeroporti della Capitale, sorvoleranno la città dalle or 16 alle ore 16.30.

Gli apparecchi in formazione si manterranno entro il perimetro della città eseguendo il percorso: Villa Borghese — Corso Umberto I. — Piazza Colonna — Altare della Patria — Colosseo.

Nuova grandiosa manifestazione a Sofia

in onore dei Sovrani di Bulgaria

Il commovente spettacolo del popolo, acclamante alla Regina Giovanna

SOFIA, 3 mattina.

Sofia ha trascorso un'altra notte magica. Ancora una volta la Capitale è apparsa come un immenso focolare di luci e su questo bagliore immenso un quarto di luna orientale ha messo una nota fantastica tra lo scintillio delle costellazioni. Nel grandioso braciere spiccavano le cupole delle vecchie moschee e i loro minareti, e scintillavano le cupole d'oro della chiesa russa e della cattedrale.

Un lieto presagio

Certamente anche i pastori delle montagne di Vitosha e di Stara Pianina fino al lontano Rodope dovevano scorgere questo sfolgorio di luce simile ad un gigantesco «bivacco» in onore della Regina.

Il primo quarto di luna annunziante uno splendido plenilunio devono aver dato al popolo bulgaro, che è poeticamente primitivo, il presagio di tempi migliori, il presagio di una nuova primavera nazionale.

I sogni della natura sono oltremodo seguiti da questo forte e insieme ingenuo popolo. Il giorno prima che i Sovrani sbarcassero a Burgas, i pescatori del Mar Nero, che era in tempesta e che si era improvvisamente rasserenato, fecero una pesca enorme, come da anni non avveniva, e tosto corsero ad accendere ceri davanti alle icone per ringraziare Dio dell'evento presso che miracoloso.

La manifestazione enorme sfrenatasi — è proprio la parola — ieri nel pomeriggio e in serata, è continuata oggi e continuerà domani, nonchè dopodomani e negli altri giorni ancora, se i Sovrani non partiranno, come si crede, per trascorrere la luna di miele nel castello di Euxinograd, sul Mar Nero.

Un indirizzo augurale

Quello di oggi però è stato un tributo particolare alla Regina Giovanna, una nuova manifestazione del giubilo del popolo e del suo attaccamento alla Sovrana.

Alle ore dieci si è iniziato dinanzi al Palazzo Reale lo sfilamento di tutte le associazioni ed organizzazioni, seguite dal popolo inquadrato militarmente per quattro. Il Re, in divisa da generale, e la Regina, che portava un abito marrone con guarnizioni di martora e cappello dello stesso colore, sono scesi incontro al Presidente del Consiglio Liapceff che, circondato dai membri del Governo, ha letto al Sovrano il seguente indirizzo:

«Il Governo ed il Paese si congratulano con V. M. per la felice soluzione della questione dinastica. Il popolo della Bulgaria augura a Vostra Maestà una vita felice ed ogni bene al suo Monarca ed alla sua Compagna».

Liapceff ha invitato poi tutti i membri del Governo a gridare: «Urrà!». Terminata l'acclamazione i Ministri hanno reso omaggio alla Regina che ha dato loro la mano a baciare.

Un coro di cento persone ha poi cantato un inno nazionale appositamente composto. Indi si è iniziato lo sfilamento a cui i Sovrani hanno assistito dal grande balcone del Palazzo. Hanno sfilato prima gli ufficiali della riserva; seguivano i veterani, i mutilati, i pensionati di guerra, il Fascio italiano di Sofia, le madri dei Caduti, le vedove di guerra, ecc.

Un gruppo di bambine italiane mostrava di voler offrire un mazzo di fiori. La Regina ha ordinato di farle salire fino a lei e prendere i fiori, ha ringraziato e baciato le bimbe che salutavano romanamente.

Una leggenda popolare

Hanno sfilato poi i contadini nei loro pittoreschi costumi nazionali, contadine in abiti dai vistosi colori e tutti hanno acclamato entusiasticamente i Sovrani.

Lo sfilamento è durato quattro ore. Più di duecentomila persone hanno salutato, acclamando, gettato fiori alla nuova Regina di Bulgaria. Gli episodi commoventi dimostranti l'amore del popolo per la sua Regina sono innumerevoli.

Nessuna meraviglia e nessun dubbio che queste prove di amore del popolo bulgaro per Giovanna avranno una eco nella letteratura fantastica e nella propagazione di racconti e leggende. Non è ancora trascorsa una giornata dall'apparizione di Giovanna e già è nelle bocche del popolo una leggenda che ha tutto il sapore dell'autenticità.

Giovanna di Savoia, giovinetta, conquista dall'amore come tutte le ragazze della sua età, si sarebbe fatta monaca se non avesse il saggissimo genitore consentito a farle sposare Boris III di Bulgaria..

Intanto il nuovo ritmo che andrà assumendo la vita nella Corte di Sofia obbliga ad affrettare il progetto del nuovo grandioso Palazzo Reale, di cui da tempo fu scelto il terreno e dal quale, per la gravità dei tempi, non si potè addivenire alla edificazione.

La presenza della Regina Giovanna elimina le difficoltà di qualsiasi natura ed avvia l'iniziativa al suo compimento. Dalla Cancelleria Reale sono stati infatti chiesti stamane i disegni della Reggia che Re Ferdinando aveva in mente di innalzare tra lo spiazzo verdeggiante del Boulevard Ferdinando, il Boulevard Evloghi Gheorghieff e il Giardino Re Boris. Il progetto è opera dell'architetto bulgaro Lazaroff.

Commovente fiducia

Il Ministro d'Italia, Renato Piacentini, intervistato dall'autorevole giornale «Utro», dopo aver affermato che in Italia, dove si ama molto la Bulgaria, si è assai felici del grande avvenimento, ha aggiunto:

«In Italia ho potuto constatare con quale grande simpatia e con quale fiducia sia circondato il Re di Bulgaria sia da parte della Famiglia Reale come pure da parte del popolo e del Governo italiano. E' commovente la fiducia dell'Italia che serenamente affida la sua amata Principessa Giovanna al nobile Sovrano bulgaro ed al suo valoroso popolo.

«Tutto ciò mi allieta, perchè vedo come la Bulgaria sia apprezzata da noi. Tra le due Dinastie regnanti tra i due popoli si si forma un legame cordiale, una simpatia reciproca. Re Boris ha conquistato tutti in Italia con la sua nobiltà, con i suoi modi e con il suo fascino regale, dai quali traspira uno spirito democratico e semplice.

I fascisti bulgari sfilano

dinanzi alla Legazione d'Italia

SOFIA, 3

Un'altra dimostrazione è stata improvvisata da parte dei nazionalisti bulgari alla nostra Legazione, sita, come è noto, nel vivo cuore del quartiere elegante di Sofia. Verso mezzogiorno l'organizzazione nazional - socialista bulgara «Redna-Zascchtita» (difesa nazionale) ha sfilato in camicia nera per quatro, sotto il palazzo della Legazione italiana, al comando dei generali Skoinoff e Ciaracieff, inneggiando ripetutamente all'Italia, a Benito Mussolini e al Ministro Piacentini. Il generale Skoinoff ha preso la parola esprimendo le felicitazioni dei fascisti bulgari alla rappresentanza diplomatica italiana e all'on. Piero Ferretti delegato del Partito fascista, in occasione dell'evento nuziale.

Egli ha riaffermato la viva simpatia che gode il Fascismo italiano in Bulgaria, e il desiderio profondo dei fascisti bulgari di collaborare col Fascismo italiano nelle molteplici opere di pace e di civiltà di cui quest'ultimo è promotore in Italia ed in Europa.

Il Ministro Piacentini ha risposto con la sua solita sobrietà ed eloquenza, ringraziando vivamente per le belle manifestazioni ed ha terminato invitando i presenti a lanciare con lui il grido: «Per il Fascismo italiano e per il Fascio bulgaro Eja, Eja, Eja, Alalà»

L'amicizia italo - bulgara

L'on. Piero Ferretti ha pronunciato un importante discorso sul cammino ascensionale del fascismo, nell'atrio della Casa degli italiani, gremitissima di connazionali. Dopo avere esaltato il fascismo, che ha rinnovato l'Italia, l'oratore, sempre acclamato, ha detto:

«Voi, camerati di Bulgaria avete la ventura di essere ospiti di un paese giovane, fiero, rude e leale come la sua terra. Il popolo bulgaro ha sofferto per lunghi secoli l'orrore della dominazione, ed ha spezzato i legami che lo tenevano avvinto con eroismo ed cuore degni di una razza indomita.

Noi, che siamo nati e cresciuti nel culmine dell'epopea del Risorgimento, guardiamo con simpatia a questa gente operosa e laboriosa, guerriera per sete di liberazione, fiera della sua storia, orgogliosa della sua unità.

Oggi, o camerati, l'amicizia spontanea italo-bulgara, nata da affinità e da vicende sia pure lontane e diverse viene cementata da un sacro patto di amore e da una nuova promessa di vita.

Quando l'on. Piero Ferretti illustra l'opera di Mussolini, si levano grandi alalà.

L'on. Ferretti è stato festeggiatissimo.

Il Re inaugura a Taranto

Il monumento ai Caduti in guerra

BELGRADO, 3.

L'«Agenzia Avala» pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente ad Ankara col Ministro turco degli Affari Esteri Tevfik Ruchdi Bey il quale, a proposito del patto greco-turco, ha dichiarato che l'amicizia con la Grecia rappresenta per la Turchia un importante fattore di pace. Egli ha aggiunto: Devo lealmente mettere nel massimo rilievo che in tale circostanza abbiamo ricevuto un grande aiuto da S. E. Mussolini. L'Italia, che ha con noi e con la Grecia un analogo patto, non poteva restare indifferente al fatto che due popoli suoi vicini restassero per lungo tempo con relazioni tese.

Circa la coincidenza del soggiorno ad Ankara del conte Bethlen e della Delegazione greca e circa l'interessamento italiano, di cui si parla molto, per il patto greco-turco, il Ministro ha aggiunto: Una pura casuale circostanza ha fatto incontrare i nostri comuni amici. Non tenterò neanche di smentire la notizia della esistenza di un blocco, perchè in tal caso dovrei riconoscere che esiste un altro blocco contro la Turchia, e questo non è vero, onde non sentiamo nessuna necessità di contropeso.

Il Ministro ha concluso affermando che i turchi e i greci sono stati da Mussolini aiutati a raggiungere al più presto possibile l'amicizia.

Il Bollettino del Ministero della Guerra

Ministri promossi al grado superiore

ROMA, 3 notte.

L'odierno bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca le promozioni dei seguenti Ministri: Dino Grandi, promosso tenente colonnello di complemento degli Alpini.

Giuseppe Bottai e Aroldo di Crollalanza, maggiori di complemento di Fanteria.

Alfredo Rocco, maggiore di complemento di Artiglieria.

Domenico Acerbo, tenente colonnello del Genio.

Sono inoltre promossi le LL.EE. De Vecchi e Federzoni a maggiori di complemento di Artiglieria e S. E. Teruzzi a colonnello di Fanteria.

Il raid Roma - Capetown

Gli aviatori giunti nel Sudan

LUXOR, 3.

I tre piloti italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini che stanno compiendo il raid Roma-Capetown, sono giunti ieri alle ore 17.30 a Luxor. Con questa tappa Cairo-Luxor i tre aviatori hanno già percorso quattromila chilometri, pari ad un terzo dell'intero percorso dell'andata.

Francis Lombardi ha spedito il seguente messaggio:

«Siamo giunti qui alle 17.30. - Proseguiamo subito per Assuan. Abbiamo navigato felicemente lungo il Nilo. Dovevamo far scalo a Asyut, ma abbiamo preferito guadagnare tempo. Il tempo necessario per i rifornimenti e riprenderemo le vie dell'aria. Uomini e macchine in ottimo stato».

CAIRO, 3

I piloti Francis Lombardi, Mazzotti e Mario Rasini sono giunti ieri a Halsa sul confine dell'Egitto col Sudan. Causa un ritardo dovuto al disbrigo delle pratiche doganali gli aviatori non hanno potuto proseguire in giornata per l'interno. E' annunziata la partenza per oggi.

La verità sulla situazione jugoslava

nelle dichiarazioni di uno scrittore cecoslovacco

ROMA 3 notte

In Jugoslavia sono stati assunti negli ultimi anni, come informa l'agenzia croata Gric, non meno di 13 mila funzionarii, e di essi 10 mila (-) sono entrati in servizio della polizia e della gendarmeria, 2 mila in amministrazioni militari, e soltanto mille passano ad altri uffici pubblici.

In Jugoslavia infatti, l'ordine può essere mantenuto solo in grazia ad eccezionali misure, che altrimenti si avrebbero sommosse una dopo l'altra. E' questo il motivo dell'aumento incredibile delle forze di polizia.

Alcuni giorni fa all'Università di Zagabria, in occasione delle elezioni alle cariche della società studentesca di mutuo soccorso, fra croati e pochi partigiani della dittatura serba si venne alle mani con il risultato di una ventina di feriti. La polizia intervenne arrestando molti croati.

Sempre a Zagabria alcuni ignoti hanno saccheggiato di nottetempo una bottega di armaiolo rubando munizioni e rivoltelle.

In Macedonia le cose vanno male per causa delle autorità nazionali; basta dimostrare che laggiù si vive in pieno stato di guerra.

Un episodio di brutalità

Giorni fa Re Alessandro visitò una località macedone in cui si inauguravano alcuni lavori di una nuova miniera di proprietà di capitalisti inglesi. Il saluto degli abitanti gli è stato porto da una ragazzina la quale recitò una poesia e offrì poi al Sovrano un mazzo di fiori.

Re Alessandro ascoltò la poesia prese i fiori e accarezzandola le chiese, «di che nazionalità sei?» E la ragazzina senza esitare: «sono macedone Maestà».

Seccato da tale risposta il Re si volse dall'altra parte. Uno del seguito si fece vicino alla fanciulla che era rimasta tutta confusa e brutalmente la schiaffeggiò; così essa imparerà che ai macedoni è vietato dichiarare che sono macedoni e che se vogliono evitare angherie di ogni sorta, devono dichiararsi slavi.

Anche i più vecchi amici dei serbi sentono la loro amicizia venir meno, quando constatano la realtà odierna. Quel famoso Seton Watson, noto forse meglio sotto lo pseudonimo di Scutos Viator, ha scritto in questi giorni nel «Lidove Noving» di Brno, organo quasi ufficiale del Ministro degli Esteri di Praga.

Situazione senza precedenti

Egli osserva che la caratteristica principale del regime instaurato da Re Ferdinando, con proclama 6 gennaio 1929, sono l'assurda centralizzazione e la corruttibilità in mancanza di una qualsiasi preparazione da parte dei funzionari dello stato negli stessi delicati servizi diplomatici. Si danno posti a individui assolutamente incapaci e incolti che hanno l'esclusiva qualità, oggi indispensabile di essere serbi. Lo stesso avviene nell'esercito — Seton Watson soggiunge poi — che nessuno più è tanto merlo da credere alla bontà della dittatura jugoslava. Senza precedenti, afferma lo scrittore, è il caso di un Re che distrugge di propria mano la costituzione da lui medesimo data al paese.

Il giornalista czeco termina col rilevare che a 12 anni di appartenenza alla Jugoslavia la Croazia ha perduto completamente la sua fisonomia, perchè le istituzioni culturali croate vennero soppresse, gli uffici dello stato invasi dai serbi. I croati non hanno possibilità di interloquire, il chè dimostra la deficenza che passa tra le condizioni odierne e quelle d'anteguerra allorchè erano sotto l'Ungheria. Quest'ultima era, nei riguardi delle minoranze nazionali, assai ma assai più liberale dell'attuale Jugoslavia.

Si può concludere — dice Seton — di ignorare all'estero quello che accade in Jugoslavia?

Egli dice, in proposito, di credere che se Belgrado dovesse dichiararsi favorevole alla monarchia autocratica le potenze occidentali dovrebbero negare tanto le simpatie, quanto qualsiasi aiuto materiale.

L'incoraggiamento dell'Italia

al patto d'amicizia greco-turco

TARANTO, 3 notte.

Domani giornata commemorativa della Vittoria Taranto scioglierà il suo voto dedicando alla memoria dei suoi Caduti della grande guerra un monumento. La cerimonia avrà carattere solenne per la presenza del Re. S. M. il Re arriverà a Taranto nella mattinata di domani con treno speciale e alle ore 11 sarà in piazzale della Vittoria per lo scoprimento del monumento opera pregevole e notevole per il carattere artistico, decorativo e simbolico. Il Monarca sarà pure presente a un'altra significativa solenne cerimonia: la consegna di due medaglie d'oro assegnate al nono e primo Fanteria già decorate da medaglia d'oro al valor militare.

Al palazzo del Governo S. M. il Re riceverà l'omaggio delle autorità. Nel pomeriggio si svolgerà nella rada del Mare Grande una esercitazione navale e il Re assisterà da bordo della Regia nave Andrea Doria alla rivista di tutte le unità presenti in queste acque: un complesso di oltre 30 navi da squadra, siluranti e naviglio leggeri. Il Governo sarà rappresentato da S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, che pronuncierà un discorso commemorativo allo scoprimento del monumento.

Una nuova selvaggia imboscata di terroristi slavi

contro un agente comunale di S. Giuseppe della Chiusa

TRIESTE, 3.

Un nuovo grave fatto si è avuto a deplorare ieri sera poco dopo le 22 nel territorio di Trieste, e precisamente fra S. Giuseppe della Chiusa e Loch, quest'ultima località distante dal capoluogo triestino circa dieci chilometri.

Al numero 21 di Loch abita da tempo l'agente comunale di San Dorligo della Valle, Giovanni Curet, di anni 34, colla moglie Vittoria nata Sardotsch, di 33 anni, e un bimbo Vittorio, di 4 anni e mezzo. Con i coniugi Curet convive anche la madre di lui sessantenne, Anna Zapron.

Occorre premettere che il Curet di origine allogena, ha fatto da tempo atto di piena e leale opzione all'Italia, iscrivendosi anche al Partito Nazionale Fascista, di cui è un fedelissimo gregario.

Queste qualità del Curet, notissimo in tutta la zona, sono apparse più evidenti in questi ultimi tempi per la non indifferente parte avuta dallo stesso Curet nello svolgimento del processo triestino a carico dei componenti della banda dei terroristi slavi, autori dell'assassinio di Guido Neri, degli incendi delle scuole italiane del Carso, ecc..

Infatti il Curet anni or sono, dopo essere stato a più riprese minacciato dalla lunga mano dei terroristi di oltre frontiera, per poco non soggiacque a reiterati attentati cui sfuggì miracolosamente anche per il suo indomito coraggio, attentati per l'esecuzione di uno dei quali nel processo accennato furono condannati i terroristi Marussich e Nicola Kosma, e fu rilevata la latitanza dei terroristi Petaros Stanislao e Luigi Zerjan.

A due mesi di distanza dal processo di Trieste, l'agente Giovanni Curet, che in quel dibattimento contribuì alla formidabile accusa contro i colpevoli, è stato fatto segno a un altro attentato preparato accuratissimamente dai provocatori slavi, i quali ancora si annidano nelle campagne a cavaliere delle due provincie di Trieste e dell'Istria.

Il tragico fatto si è svolto nel modo seguente. Verso le 20 di ieri sera, la signora Vittoria Curet col piccino Vittorio e la suocera Anna, si recò in una trattoria di S. Giuseppe della Chiusa, gestita da una sorella del Curet, ove questi doveva più tardi raggiungere i suoi familiari. Infatti alle 21 circa il Curet entrò nei locali della trattoria, cenò e dopo essersi per poco meno di un'ora trattenuto colla sorella, uscì seguito dalla moglie e dalla madre, e recando in braccio il suo figliolo. Ma il gruppo, preceduto dal Curet, era quasi giunto alle porte di Loch, quando da alcuni cespugli che fiancheggiano la via campestre, partivano contro il Curet nutrite scariche di fucileria. Il Curet, colpito da quattro pallottole al braccio destro e sfiorato da altri due colpi al torace, si strinse contro il petto il figliolo, anch'esso ferito da quattro colpi alle gambe, come in un disperato tentativo di difenderlo.

Per fortuna gli sparatori, credendo di avere realizzato in pieno il loro piano criminoso, si allontanarono subito dopo le scariche, e fu in grazie a ciò che il povero Curet, sorretto dalla madre e dalla moglie, coperto dal suo sangue e da quello del proprio figliolo, riuscì a raggiungere l'abitato di Loch cadendo estenuato presso un'osteria del luogo, dove gli furono prestati i primi soccorsi. Più tardi il Curet e il figliolo, a mezzo della guardia medica triestina, sono stati trasportati all'ospedale Regina Elena, di Trieste, in cui ora sono ricoverati e fatti oggetto alle più amorevoli cure di quei sanitari. Lo stato dei feriti non è eccessivamente grave.

Appena sparsasi a Trieste, la notizia dell'attentato ha sollevato la più viva indignazione. Gli organi di polizia indagano ora febbrilmente per identificare e assicurare alla giustizia gli autori del nuovo nefando delitto.

Da notarsi che quasi certamente il Curet avrebbe dovuto recarsi prossimamente a Roma per deporre nel nuovo annunciato processo, che il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato celebrerà contro un secondo gruppo di terroristi.

Il «Popolo di Trieste» pubblica inoltre quest'oggi:

«Le autorità di P. S. erano riuscite ad identificare il secondo dei banditi jugoslavi che parteciparono al conflitto di confine presso Postumia nel quale trovò morte eroica il milite confinario Moisè Romano. Uno dei due assassini il Kukek rimaneva ucciso nel conflitto, l'altro ferito, riusciva a varcare il confine.

Si trattava del suddito jugoslavo Ivan Semerl del quale si hanno ora notizie da oltre confine.

Egli venne soccorso e ricoverato all'osedale di Lubiana dove gli fu riscontrata una grave ferita al basso ventre in seguito alla quale moriva il giorno 12 dello scorso mese.

35 mila lire della Direzione del Partito

per i colpiti dal terremoto

ROMA, 3.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Il Segretario del Partito Fascista ha inviato lire trentamila al Segretario Federale di Ancona e lire cinquemila a quello di Pesaro per l'opera di assistenza ai colpiti dal recente terremoto.

L'offerta del Pontefice

ANCONA 3.

S. S. il Pontefice ha fatto pervenire all'Arcivescovo lire 30.000 che saranno distribuite a mezzo dei parroci alle famiglie maggiormente colpite dal terremoto. L'offerta è accompagnata da un telegramma in cui il Santo Padre esprime la sua viva partecipazione al lutto della regione e invia alle popolazioni l'apostolica benedizione.

Notizie in breve

ESTERO

Un auto precipita in un prato.

SAID DALMIER, 3. — Un autobus che faceva servizio fra Said Dalmier e la stazione volendo oltrepassare una vettura ha slittato ed è precipitato da un'altezza di cinque metri in un prato sottostante. Quattro persone sono rimaste uccise e 19 ferite.

Un treno deraglia in Romania.

BUCAREST, 3. — Il rapido Bucarest-Pascani ha deragliato mentre stava entrando a grande velocità nella stazione di Muncelù. La locomotiva, il furgone postale ed una vettura di terza classe si sono rovesciati. Il macchinista è rimasto ucciso mentre gli altri viaggiatori hanno riportato ferite.

Violento uragano in Inghilterra.

LONDRA, 3. — Durante un violento uragano che si è abbattuto ieri mattina sulle regioni meridionali dell'Inghilterra e molte parti di quel territorio numerose persone sono state colpite dal fulmine e due uomini son rimasti uccisi. L'acqua torrenziale ha reso addirittura impraticabile le strade. Gli effetti dell'uragano venivano più seriamente risentiti sulla Manica.

Tremendo ciclone a Manilla.

MANILLA, 3. — Un tremendo ciclone si è avvertito sull'isola di Visayan distruggendo città e villaggi. Non sono segnalate vittime. Migliaia e migliaia di famiglie sono senza casa e si assicura che i danni superino i 5 milioni di pesos.

Giovani...

Il Fascismo ha proclamato che la classe dirigente deve cedere, a poco a poco, il timone della cosa pubblica, ai giovani.

E' particolarmente a quelli che hanno una certa preparazione intellettuale: da ciò la grande valutazione degli studenti universitari.

Quand'ecco che riceviamo l'articolo di un giovane universitario che sta per varcare, o ha appena varcato la soglia della laurea. E' un friulano, e non privo di ingegno.

Egli scrive dell'avvento dei giovani, e dice che è l'ora dei venticinquenni.

Facciamo un po' di conti: i venticinquenni del 1930 avevano 9-10 anni nel 1914-15, cioè all'epoca dell'intervento: quindi non poterono essere... seriamente interventisti.

Nel 1919, cioè all'epoca della fondazione dei Fasci, avevano 14 anni: quindi non potevano essere... Camicie Nere e partecipare alle nostre azioni senza rompere le scatole agli squadristi autentici.

Nel 1922, cioè all'epoca della Marcia su Roma, avevano diciasette anni: suvvia, a diciasette anni si può giocare ancora a mosca cieca, ma non fare la rivoluzione.

Morale: la classe dirigente del mio non sullodato ma subito cestinato collaboratore dovrebbe essere composta di giovincelli più o meno eruditi che non hanno fatto nè la guerra, nè la rivoluzione.

Ma c'è di peggio.

Nello stesso articolo il mio venticinquenne dice che dei più anziani di lui non ci si può fidare, perchè risentono tutti della mentalità dei loro tempi. E i pochi che capirono qualcosa dell'intervento furono i quattro gattini che nel 1914-15 si strinsero intorno a.....

A Enrico Corradini.

I soli, gli unici, gli esclusivi.

Tutti gli altri? Mussolini? Corridoni, Battisti o Giuriati?

«Mentalità democratica».

Ma — perdio — prima di andare noi nel gerontocomio vi prenderemo a sculaccioni, noi vi manderemo all'asilo infantile!

Il pellegrinaggio dei cavalieri d'Italia a Pozzuolo

Le glorie dell'Arma equestre austeramente esaltate

POZZUOLO, 2

Glorificare i dragoni e i lancieri caduti in un fulgido episodio bellico, esaltare le glorie della Cavalleria italiana, rinnovare — nel nome del Duce — il giuramento di fedeltà al Re e alla Patria.

Questo l'altissimo significato della cerimonia svoltasi oggi a Pozzuolo del Friuli nel paese che in un'ora grigia per la Patria — ha visto l'eroismo e l'olocausto dell'Arma equestre.

Dai principali centri della Venezie, nonchè da altre parti del Regno convennero le rappresentanze dei cavalieri in congedo, convennero in reverente pellegrinaggio, ad un rito d'amore e di fede.

Le cerimonie hanno avuto inizio a Udine e si sono svolte in una plumbea cornice. Il tempo piovoso e ventoso ripeteva il triste scenario delle ormai lontane giornate della ritirata, allorchè gli eroici soldati di «Genova» e di «Novara», imperterriti tra l'infuriare degli elementi, difendevano disperatamente l'onore della Patria.

Ma oggi, pur imperando Giove Pluvio, vi è tutt'intorno un'impronta festosa: sventolio di bandiere, di gagliardetti e di stendardi, tripudio di evviva e di suoni.

Arrivano i Cavalieri d'Italia

Sul piazzale della Stazione di Udine, alle ore 9, si erano date convegno autorità e rappresentanze, nonchè folte rappresentanze di cavalieri in congedo. Presiede all'ordinamento, dopo avere predisposto l'organizzazione del convegno, il colonn. cav. Vilfrido Petrosini presidente della Sezione friulana dell'Associazione Nazionale Cavalieri d'Italia, coadiuvato dal segretario sig. Bonci Caruccini. Notiamo la presenza del gen. comm. Berardi, vice presidente dell'Associazione Nazionale dei Cavalieri d'Italia, il quale rappresenta il presidente Principe di Scalea, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il quale fu maggiore dei bianchi lancieri di Novara ed è presidente onorario della Sezione friulana.

Ed ora rimandiamo alla cerimonia culminante, ossia a quella di Pozzuolo, l'elenco delle autorità e rappresentanze.

Un telegramma del Sottosegretario S. E. Lessona, che fu valoroso ufficiale di cavalleria, e che il Governo fascista aveva delegato a rappresentarlo alla cerimonia, avverte che ragioni imprescindibili del suo alto ufficio gli impediscono la venuta a Udine.

Presta servizio la fanfara del Monferrato, la quale, non appena giungono — parte col treno e parte con automezzi — gli ospiti graditissimi delle varie Sezioni del Regno, si pone in testa al corteo. E questo, tra l'alternarsi di festose marcie, si porta fino in piazza Vittorio Emanuele, ove la lunga colonna dei reduci dell'Arma di Cavalleria — foltissima è la rappresentanza friulana — sfila tra la simpatia della cittadinanza.

Oltre i tre stendardi da inaugurare notiamo quello dell'Associazione Nazionale, quello del Gruppo del Lazio, dono di S. M. la Regina Elena, il medagliere con 35 medaglie d'oro conferite ai Cavalieri d'Italia, la colonnella della Presidenza di Roma, lo stendardo della Sezione di Trieste, lo stendardo del Gruppo Veneto occidentale (Verona), quelli delle Sezioni di Milano, Padova, di Venezia, Treviso, ecc..

Notiamo pure la bandiera della Società Veterani e Reduci di Udine portata dal sergente garibaldino signor Antonio Mascherin; il labaro dei Volontari di Guerra, quello dei Bersaglieri, la bandiera dei Combattenti ed altre.

Il ricevimento a Udine

Autorità e rappresentanze si portano nelle sale della Loggia municipale del Lionello, accolte dal Podestà e dal vice Podestà. Prestano servizio vigili e pompieri in alta uniforme.

In breve il salone del Consiglio è gremito.

Prende tosto la parola l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale, con caldo e toccante eloquio così dice:

« La città di Udine che ha conosciuto le ansie, tutti i dolori ed anche tutte le glorie della guerra, è lieta di porgervi il suo saluto cordiale ed assieme di dirvi il suo orgoglio per ospitarvi tra le sue vecchie mura, testimoni del suo patriottismo e della sua fedeltà al Re ed al Regime.

Voi vi siete riuniti per compiere un atto di fede, nel luogo dove maggiormente rifulse il valore dei vostri commilitoni, nel luogo dove due dei vostri reggimenti si immolarono per la salvezza della Patria; voi oggi inaugurate tre gagliardetti, simbolo della vostra fede che non muore, simboli di una tradizione di valore e di sacrificio conquistata sui campi di battaglia ed oggi maggiormente valorizzata dall'Uomo che dirige l'Italia ai più alti destini.

Cavalieri d'Italia, io v'auguro che questa fede e questa tradizione voi conserviate intatte, e che intatte le tramandiate ai vostri figli ed ai vostri nipoti.

Così la Cavalleria d'Italia, come ieri anche domani, a cavallo, a piedi e nell'aria sarà sicuro presidio della Patria, del Re, del Regime.

Con questo sentimento con questo vaticinio vi rinnovo il saluto della mia città».

Le patriottiche parole del Podestà sono coronate da vivi applausi.

Risponde il gen. comm. Berardi, vice presidente dell'Associazione dei Cavalieri in congedo, valoroso ufficiale simpaticamente noto a Udine. Egli si rende interprete della riconoscenza di tutti i commilitoni dell'Arma oggi convenuti nella Capitale della Guerra.

«Mi era nota — esclama — la ospitalità di Udine, ove vissi durante e dopo il periodo bellico, ma oggi ne dà un'altra squisita prova. Ringrazio l'on. Podestà e in lui tutta la città di Udine, ringrazio e ricambio il cordiale saluto.

Con viva commozione i cavalieri d'Italia si sono portati in pellegrinaggio nella terra eroica del Friuli e nella nobilissima Udine, per le cui vie la III Divisione di Cavalleria ebbe l'orgoglio di recare per prima l'annuncio della liberazione e della vittoria.

Dica a Udine, on. Podestà, che i Cavalieri d'Italia sono sempre pronti, con la stessa fede, a mantenere il giuramento di fedeltà al Re Vittorioso!»

Vivissimi applausi salutano le belle parole del gen. Berardi. Con ciò il ricevimento ha termine.

Il solenne rito a Pozzuolo

Pozzuolo è tutta un fanfallio di bandiere e di orifiamme. La piazza, ove sorge il bellissimo monumento al Cavaliere d'Italia, è affollata. Tutto lo storico paese, fiero che il suo nome sia legato ad una delle più epiche vicende della guerra partecipa all'odierna celebrazione.

Ad attendere le autorità, troviamo il Podestà signor Zamparini, il Segretario Politico del Fascio capo man. Celli, il prof. Colarossi Presidente della Sezione Combattenti, il prof. Italo Rossi Direttore della R. Scuola Agraria, il parroco don Gio Batta Masutti decorato di guerra e legionario fiumano, il nob. Masotti Presidente dell'Asilo e della Sezione Filarmonica, il signor Fantoni Presidente della Congregazione di Carità, il cav. Bierti Giudice Conciliatore, il Segretario comunale rag. Minciotti.

L'inaugurazione di tre stendardi

Man mano che gli ospiti giungono sono accompagnati sull'apposito palco.

Notiamo il Vice Segretario Federale cav. dott. Preindl, il Preside della Provincia on. prof. Asquini, con il Vice Preside cav. dott. Pagani, S. E. il sen. bar. Morpurgo il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco con il Vice Podestà dott. co. Giovanni Gropplero, il colonn. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro anche per gli ufficiali in congedo, il Presidente della Federazione Friulana Combattenti ing. Someda, ufficiale di cavalleria decorato al valore col segretario cav. Casoli, il magg. Scognamiglio Comandante la Divisione di Udine dei CC. RR., il cap. Bonanni Presidente della Sezione Friulana dell'A. N. A., il co. del Torso, il dott. Volpe, il nob. Organi Martina, il prof. Lovera, il dott. Chiussi, il sig. Broili ufficiale di complemento di Cavalleria, il cent. Gastaldi per i Mutilati e per il gen. Piazza Comandante il 13 Gruppo Comicio Nene, il sig. Tracanelli vice presidente della Sezione di Udine dei bersaglieri in congedo, il sig. Ongaro presidente dei Volontari di Guerra, con i sigg. Vidoni e Reccardini, e per le Cravatte Rosse, il cent. Zuccaro della D. A. T., il ten. Sagnotti comandante la tenenza dei carabinieri di Udine, il capo Gabinetto del R. Questore cav. dott. Capurro l'ispettore della Polizia Municipale di Udine, il cav. De Poloni, i cav. Scarpa presidente dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie.

Fra le Autorità e rappresentanza della Cavalleria intervenute numerosissime notiamo: il gen. Pirzio Biroli Ispettore Superiore delle Truppe Celeri del Ministero della Guerra, il gen. Giubbilei comandante la Divisione Celere del Corpo d'Armata, il gen. marchese Taccoli Comandante la Brigata di Cavalleria, il gen. Berardi Vice Presidente dell'Ass. Naz. Cavalieri d'Italia, il gen. Emo Capodilista, già comandante la II Brigata di Cavalleria, il colonn. Briolo comandante il Regg. Cavalleggeri Saluzzo col tenente colonn. Berti, i maggiori Feruglio e Ticchioni ed altri ufficiali il colonn. Adami Rossi comandante il Regg. Cavalleggeri Alessandria con sede a Palmanova, col ten. colonn. Marino ed altri ufficiali, i ten. colonn. Carignani Dabbeni e Dorini del Regg. Cavalleggeri Monferrato, ed altri ufficiali; quindi le rappresentanze della Sezione Cavalieri di Milano col presidente magg. Radice Fossati, di Venezia col presidente co. cav. Cesco Ancilotto, di Padova col presidente cav. capitano Camilotti, di Trieste col presidente cav. Novi, di Belluno col vice presidente signor Piazza e sig. Rizieri de Pra, del Medio e Basso Piave col presidente colonn. cav. Alessandro Bozzo, di Palmanova col presidente cav. Tabacco, di Treviso col presidente colonn. co. Persico, del Gruppo Occidentale Veneto col presidente colonn. co. Acquaroni, di Verona col presidente cav. Agnoli del Gruppo Regionale dell'Emilia e della Sezione di Ferrara col presidente colonn. Poppi, ed altri.

Attorno al monumento sono schierati uno squadrone del Reggim. Cavalleggeri Monferrato, in grande uniforme a cavallo, un manipolo della Milizia, Balilla, Piccole Italiane, Scuola Agraria e Scuole Elementari.

Un triplice squillo d'attenti dà il segnale dell'arrivo delle Autorità. Giungono infatti S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col Capo Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine ten. gen. gr. uff. Liuzzi con l'ufficiale d'ordinanza cap. Stoppato e largo seguito di ufficiali.

La benedizione degli stendardi

Mentre squillano le note della Marcia Reale e dell'Inno fascista, S. E. Motta e S. E. Liuzzi prendono posto sul palco delle autorità. Ivi trovansi anche Nani Mocenigo, le Madrine degli stendardi, co. de Lazzara per quello del Piave, co. Adele Gropplero-Nievo, consorte del Vicepodestà di Udine, per quello di Udine, co. Maria Teresa Adami-Rossi, consorte del colonnello comandante il 14. Cavalleggeri «Alessandria», per quello di Palmanova, e la baronessa Elena Rubini-Morpurgo. Sono pure presenti altre gentili dame, tra cui la co. Elisa de Puppi donna Petrosini-Broili.

Davanti ad un altarino eretto nella tribuna il Parroco di Pozzuolo don G. B. Masutti, indossati i paramenti sacri, pronunciando le preci rituali ed aspergendo l'acqua lustrale, benedice i nuovi stendardi sorretti dalle madrine, le quali li consegnano poscia agli alfieri: ten. prof. Lovera, ten. Pietro Broili e ten. dott. Chiussi, tutti e tre in alta uniforme di ufficiali di Cavalleria.

Quindi il Ministro di Dio pronuncia un appassionato discorso che è tutto un inno alla Fede e alla Patria. Nota che gli stendardi testè benedetti sono un simbolo magnifico dell'eroismo dell'Arma di Cavalleria. Come soldato e come sacerdote rievoca l'epica lotta del 30 ottobre a Pozzuolo e termina con una vibrante perorazione, suscitando vivi applausi.

La banda di Pozzuolo intuona la Marcia Reale e Giovinezza.

Sul basamento del monumento è deposta una grande corona d'alloro con bacche d'oro e con nastri azzurri, omaggio dei Cavalieri friulani. Precedentemente erano state deposte altre corone: dai volontari dei Lanceri di Novara, dal Comando della I. Brigata Cavalleria dai Lanceri di Novara, dal Genova Cavalleria, dalla n. Elisa de Puppi.

Il saluto di Pozzuolo

Prende poscia la parola il Podestà di Pozzuolo sig. Florio Zamparini, il quale così dice:

« Eccellenza, Signore, Signori! Quest'umile borgata vi porge per mio mezzo il suo augurale benvenuto con gli stessi sentimenti con cui ricevette le prime pattuglie dei soldati liberatori, con la piazza e le vie accese della stessa esultanza, con le case imbandierate, con in gola lo stesso singhiozzo e tutti i petti carichi di amore e le mani piene di benedizioni.

« E per mio mezzo ancora vi dice tutto il suo orgoglio nell'ospitarvi, tutta la sua riconoscenza per averla designata, fra le tante sorelle maggiori, a luogo di questa grande adunata e di questa simpatica cerimonia e per l'alto onore che le deriva dalla vostra visita, dalla vostra presenza.

« E' odierna adunata, alla presenza di S. E. il Prefetto e di tante cospicue personalità, presso l'ara nazionale dell'arma sul suolo bagnato dal sangue di tanti fratelli per meglio sentire il culto dei sacrifici compiuti e per meglio preparare le anime ai sacrifici che si compiranno, ci fa esultare.

« Sì, esultiamo... Perchè questa constatazione ci è caparra che il destino di bellezza da Dio affidato all'Italia, si compirà; che la primavera Italica darà frutti che stupiranno il mondo.

« Quando si sente il bisogno di darsi convegno nello stesso luogo, dove si ha sofferto e pianto, per compiere una cerimonia patriottica di alto significato, e quando con la benedizione e la consegna delle drappelle ai Cavalieri in congedo si vuole cementare la loro unione, è segno evidente che l'aratura della guerra, la semina fatta dai nostri morti e la sarchiatura fatta dal Fascismo, stanno per dare il più bello, il più desiderabile e sacro raccolto che trasformerà il volto della Patria secondo il volere di S. M. il Re e di S. E. Mussolini ».

Il nobile discorso del Podestà di Pozzuolo è calorosamente applaudito.

L'orazione del col. Petrosini

Si avanza ora il colonn. cav. Vilfrido Petrosini, presidente dei cavalieri friulani in congedo, il quale, con incisiva eloquenza, pronuncia una alata orazione. Dopo un vibrante esordio, in esaltazione del glorioso olocausto della Cavalleria, così prosegue:

« Fu sacrificio, ma fu pure voce di resurrezione, palpito di vita, pur nella stretta della morte. Perchè la nostra cavalleria, costretta per trenta mesi ad una snervante guerra di posizione, nella quale il cavallo anzichè una arma era considerato un impedimento, dopo essersi offerta in tutti i campi, a tutte le battaglie, con ogni arma, lasciando ovunque lembi di carne e croci nei camposanti, la Cavalleria viveva nella spasmodica attesa del suo giorno di sole. Ed il giorno venne! Ed il voto venne assolto nel modo più completo, più assoluto, più divino: col sacrificio.

« Memoranda giornata! Nel cielo l'infuriare degli elementi; e qui intorno a noi, tra nembi di fuoco e scrosciare di mitraglia, una tragica visione di eroiche cavalcate della morte e su tutto, sola voce umana, forte come una gloria, alto come una invocazione, il grido della nostra resurrezione: Savoia!

« Genova e Novara, squille di gloria! Generale Emo Capodilista! i Cavalieri del Friuli e del Livenza invocano Voi a testimonio del giuramento che stanno per fare su questa terra irrorata del sangue vostro, di essere sempre pronti a seguirvi nella via dell'onore, ed occorrendo, in quella del sacrificio, per la gloria dell'Arma e del Re!

« Genova e Novara! una vostra lancia qui raccolta sul campo, da Pozzuolo ci venne donata, e ne facemmo nostra insegna. Fu brandita da un Eroe. Ben si accompagna al tricolore, e col tricolore sarà sempre in testa alle nostre schiere!

« Cavalieri in congedo del Friuli e del Livenza! Mani gentili ma forti di dame vi affidarono i nuovi stendardi. Sono fratelli di quelli che conobbero tutte le tempeste e nelle tempeste rinverdirono i secolari allori. Non conoscono compromessi nè viltà ;sono mondi come un sudario e tali devono conservarsi per l'eternità! Teneteli sempre alti con braccio fermo, ma sovratutto sorreggeteli col cuore, e se giorno verrà, avanti per il Re, agli ordini del Duce, nel nome d'Italia! ».

Il vibrante discorso del colonn. Petrosini suscita ad un tempo vivo entusiasmo e profonda commozione.

Parla il gen. Capodilista

Particolarmente commosso è il generale comm. co. Emo Capodilista, il valoroso comandante della II.a Brigata di Cavalleria (4.o Genova e 5.o Novara) durante l'epica battaglia di Pozzuolo.

Egli, con gli occhi umidi di pianto ma ferma voce, pronuncia un discorso che è tutto una palpitante rievocazione del fatto d'armi cui prese parte tredici anni or sono:

Mi sia concesso quale antico Comandante della Seconda Brigata di Cavalleria, la cui sorte gloriosa io ho avuto l'onore di seguire durante tutta la guerra, di ringraziare a nome dei combattenti di allora tutte le autorità che oggi hanno qui voluto convenire per commemorare il glorioso anniversario lieto che questa circostanza mi consenta di rivolgere pure un pensiero affettuoso e di gratitudine a tutti i commilitoni che con tanta fede, con tanto entusiasmo e spirito di disciplina mi furono compagni e coadiuvatori fedeli alle Cave di Seltz, sul Debely, qui a Pozzuolo e più tardi a Fiaschetti.

Quanto qui si svolse è a tutti noto. Il compito che mi fu assegnato era preciso: si doveva impedire ad ogni costo che Pozzuolo fosse occupato dal nemico prima delle ore 18 del 30 ottobre; ed il Comandante della 7.a Divisione di Fanteria nel comunicarmelo aggiunse: « faccio assegnamento sul valore e sul sacrificio della 2.a Brigata di Cavalleria ai di Lei ordini ».

Il nostro compito non doveva fallire e non fallì. Dragoni e Lancieri che avevano nel cuore la Patria, e gelosi custodi delle tradizioni dei loro magnifici Reggimenti, dopo aver risalito contro corrente, giunsero qui belli, splendidi, forti e qui compirono quanto umanamente ci è stato concesso di compiere per la Patria piangente e dolorante. Il sacrificio che era stato richiesto fu compiuto con silenziosa dedizione, con indomita tenacia. In quei giorni di sconforto e di dolore quando ormai tutto sembrava perduto, qui a Pozzuolo la Seconda Brigata segna col suo sangue la prima fulgida pagina della resistenza che più tardi prese il nome di Grappa, Montello e Piave.

Al paese attonito e trepidante per l'immane sciagura, alle truppe stanche e sfiduciate che si ritiravano, il Bollettino del 1. novembre 1917 addita un esempio solenne ed ammonitore, riaccende una speranza come una gran luce nelle tenebre:

« ... La 1ª e 2ª Divisione di Cavalleria, specie i Reggimenti «Genova» Cavalleria e Lancieri di «Novara» eroicamente sacrificatisi, meritano, sopratutto l'ammirazione e la gratitudine della Patria, ed un anno dopo nel pieno svolgimento della Vittoria il Bollettino del 3 novembre 1928 annunzia «..... la 2ª Brigata «Genova» Cavalleria e Lancieri di «Novara» - già immortalatasi or è un anno a Pozzuolo del Friuli, il 31 ottobre, con brillanti cariche, ha assicurato alle truppe retrostanti il Ponte della Livenza di fronte a Fiaschetti ».

Le circostanze che ostacolarono poi l'azione della Cavalleria, quando la maggior di essa fu giunta sui luoghi, furono certamente gravi; basterà considerare le difficoltà enormi del movimento per effetto dell'intasamento stradale e la rottura dei collegamenti; circostanze queste che bastavano da sole a paralizzare molto lo slancio di un'arma, per la quale la celerità di spostamenti e la necessità di non lasciar sfuggire l'attimo propizio sono condizioni principali di buon successo.

Ad ogni modo è certo, che in tutte le occasioni nelle quali l'arma fu chiamata a dare il suo contributo ed indipendentemente dalle peculiari condizioni e dai modi con cui dovè essere cimentata, essa corrispose largamente, dimostrando slancio, ardire e altissimo principalmente quello spirito di sacrificio che dalla Cavalleria si richiede nelle ore tristi della sconfitta. Nè va taciuto come, in ciò potentemente aiutata dalla stabilità organica in essa più che nelle altre Armi rispettata, dalle minori perdite subite e dalla più giovane età del proprio personale di truppa — la Cavalleria — nel disgregamento prodotto dalla rotta e dal ripiegamento, dette mirabile prova di salda coesione morale dei propri reparti, ciò che sembra merito assai grande e degno di particolare menzione in mezzo ad avvenimenti nei quali non poche debolezze morali si palesarono.

M'inchino ai nostri morti che bagnarono questa terra col loro sangue generoso, m'inchino ai nostri mutilati, ricordo vivente di tanta gloria e con i superstiti innalzo ora come allora l'anima ed il cuore al Re, alla Patria, all'arma gloriosa! ».

Vivissimi prolungati applausi prorompono dalla folla de cavalieri in congedo, mentre le autorità si stringono intorno al valoroso generale.

L'austera cerimonia è compiuta. Mentre nella piazza riecheggiano gl'inni della Patria, autorità e rappresentanze si portano presso la sede della Scuola Agraria, ove il Municipio di Pozzuolo offre un vermouth d'onore.

Gli ospiti partono quindi da Pozzuolo: l'autocolonna riprende la via di Udine, portando ... la eco vibrante del rito glorificatore.

Solenni riti a Roma

alla memoria dei Caduti in guerra

ROMA, 3.

Stamane, ad iniziativa del Governatore di Roma è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra al Parco della Rimembranza, Mons. Bartolomasi, ordinario militare, ha celebrato su un altare coperto da un baldacchino di velluto cremisi, che era stato eretto sul piazzale Parco.

Alla celebrazione erano presenti tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose dell'Urbe.

L'ordinario militare ha celebrato fra la più profonda commozione degli astanti, mentre, nascosti in un folto d'alberi, un organo e un coro eseguivano scelti pezzi di musica sacra.

Terminata la Messa mons. Bartolomasi ha pronunciato un elevato discorso, rivolgendosi specialmente alle giovani forze fasciste che avevano assistito alla sacra funzione ed esortandole a rendersi degne dell'esempio dato dagli Eroi che immolarono la loro vita per la Patria.

Durante tutta la giornata la cittadinanza si è recata in folla a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto che ha ricoperto di fiori.

Le solenni onoranze tributate

alla salma del fascista Leonardo Tullo

PALO DEL COLLE, 3.

Il Fascio di Terra di Bari ha tributato ieri solenni onoranze alla salma del martire Leonardo Tullo. Vi hanno presenziato l'on. Daddabbo in rappresentanza del Partito, il comm. Parini direttore generale degli italiani all'estero e la signora Mazzomo presidentessa dell'Associazione famiglie Caduti Fascisti, cui si sono aggiunti tutti i fascisti di Terra di Bari inquadrati dietro i gloriosi gagliardetti ed i componenti le Associazioni combattentistiche.

Erano intervenute tutte le autorità ed i gerarchi provinciali.

Le onoranze hanno assunto il carattere di un grande apoteosi. Tutto il popolo stretto intorno ai Gerarchi ha tributato commosso l'estremo saluto al fascista intrepido immolatosi in terra straniera per la santa causa dopo esser si guadagnato, eroico mutilato e combattente, i segni del valore sui campi di battaglia.

L'on. Del Croix aveva inviato un vibrante messaggio.

Nuova diminuzione a Macerata

del prezzo del pane

MACERATA, 3.

In seguito alle intese svoltesi in Prefettura tra le organizzazioni interessate il prezzo del pane è diminuito ancora di 15 centesimi. Il pane in forme del peso di un chilogramma, tipo comune, sarà venduto a L. 1.55; il pane confezionato con farina di tipo zero del peso di grammi 500, a lire 1.75.

La morte dell'avv. Secreti

Ispettore amministrativo del Partito

ROMA, 2

E' morto oggi l'avvocato Alessandro Secreti, ispettore amministrativo della Direzione del Partito Fascista e presidente dell'Istituto della Casa dell'Impiegato in Roma.

Perquisizioni e arresti a Parigi

dopo le scoperte nel covo antifascista di Sartronville

PARIGI, 2.

In seguito alle perquisizioni operate nella sede del gruppo rivoluzionario italiano di Sartouville ed all'esame delle carte sequestrate, la polizia ha operato stanotte in vari quartieri numerose razzie negli alberghi, sale da ballo e caffè frequentati più particolarmente da clientela italiana. Sono state fermate un centinaio di persone che sono state condotte prima al posto di polizia e poi alla direzione generale di polizia.

Un attentato di due anni fa

I commissari hanno oggi interrogato gli arrestati informandosi sui loro mezzi di esistenza, sulla regolarità del loro stato civile.

Dopo gli interrogatori tre di essi sono stati inviati al cellulare. Si tratta di certo Pretti Giuseppe senza fissa dimora e senza professione imputato di vagabondaggio, Ettore Pozzi imputato di infrazione al decreto di espulsione e certo Sigorski di nazionalità russa. Sei italiani sono stati espulsi; altri 48 respinti alla frontiera.

Sembra fin d'ora stabilito che la fuga degli aggressori del Carti non sia avvenuta in modo precipitoso come si supponeva allo inizio dell'inchiesta, ma essi hanno avuto tutto il tempo necessario per distruggere un numero considerevole di documenti e di asportarne i più importanti. Si parla anche di correlazione tra la organizzazione terroristica di Sartrouville e l'attentato avvenuto due anni or sono in quella regione. E' noto infatti che a quell'epoca un idrovolante italiano, che era stato autorizzato a sorvolare il territorio francese ammarava. Lo stesso apparecchio si accingeva a spiccare il volo quando i due ufficiali che lo pilotavano scorsero una nuvoletta di fumo sospetta: una bomba era nascosta nella carlinga, pronta a scoppiare quando l'aeroplano fosse partito. Sembra ora che questo attentato sia stato organizzato dagli stessi terroristi di Sartrouville.

Documenti fatti a pezzi

In seguito a nuove investigazioni la Polizia ha rinvenuto in una stanza della villa una quantità di note manoscritte strappate in pezzi minutissimi. Ispettori traduttori hano subito cominciato la ricostruzione di questi documenti. Fin da ora quel poco che si è potuto ricostruire indica che non si trattava soltanto di mene antifasciste, ma anche dell'organizzazione e del mantenimento nelle grandi officine della regione parigina di « cellule » rivoluzionarie. In particolar modo, i documenti insistono sulla necessità per gli accoliti di propagandare il comunismo sopratutto fra i giovani operai. Questi documenti confermano che il capo dei comunisti italiani in Francia è l'ex deputato Baldini, che lo scorso anno abitò la villa di Sartrouville.

Altri documenti rivelano i principali centri del terrorismo internazionale nel Belgio, nel Lussemburgo, nella Svizzera, in Francia ed altrove.

La scoperta di questi documenti unitamente a quelle fatte in precedenza, confermano che la villa di Sartrouville costituiva il quartier generale del comunismo italiano in Francia.

Sensazionale scoperta nella villa misteriosa è quella di un foglio manoscritto trovato dagli agenti di polizia nel quale era vergato il programma della assemblea dei membri del gruppo che doveva essere tenuta mercoledì prossimo 5 novembre. Questo foglio precisava la ripartizione del lavoro che nell'assemblea stessa si sarebbe compiuto. Il Cometti avrebbe avuto la missione di leggere il rapporto della situazione interna; un certo Romeo doveva leggere le lettere segrete, mentre a un certo Di Campo era riservata la missione di distribuire il lavoro.

La banda criminale

D'altra parte lo Zitter e il Cancian e altri due noti antifascisti, arrestati nella notte fra lunedì e martedì al Campo di Marte mentre trasportavano la bomba destinata a far saltare il Fascio di Parigi, si sono rifiutati di fornire la benchè minima indicazione sui loro mandanti.

E' stato assodato che tanto il Carti quanto il Cavallini e il Cometti dovevano essere in relazione con lo Zitter e il Cancian; una intera banda, i cui proseliti, e forse i capi, sono in fuga.

Gli appuntamenti poi alla stazione metropolitana fanno ricordare la scomparsa misteriosa dell'anarchico italiano Enrico Ferruti i cui amici sono senza notizie dal giorno in cui lo sciagurato si era recato alla stazione metropolitana di porta Maillot per incontrarsi con un personaggio dei circoli antifascisti, certo Pinto. Si sa solo che il Ferruti, incontratosi con un suo amico operaio, disse queste testuali parole: « Ieri sera mi sono incontrato nei pressi della stazione di Maillot con un amico ed abbiamo parlato di politica. Domani devo rivedere questo uomo e precisamente nella sua villa di Banlieu. Credo che tutto si accomoderà. Tuttavia sono assai inquieto ».

Lasciandolo, l'operaio aveva dato assicurazione di incontrarsi all'indomani. Ma nè l'indomani, nè nei giorni seguenti, l'operaio non ha avuto notizie del suo amico.

Raccapricciante sciagura aerea

L'apparecchio incendiato - 3 morti

TORONTO, 3

Un dramma dell'aria che ha fatto raccapricciare migliaia di spettatori è accaduto a questo Aerodromo. Un aeroplano su cui oltre al pilota avevano preso posto due donne si era alzato per una serie di esercizi acrobatici e si trovava all'altezza di circa 800 metri quando è stato visto avvitarsi e precipitare. Nell'urto il serbatoio della benzina ha preso fuoco facendo avvolgere dalle fiamme i disgraziati. Dai rottami sono stati estratti tre cadaveri carbonizzati.

UN ANNIVERSARIO

La carica di "Genova Cavalleria,,

La rotta di Caporetto trovò pronti al sacrificio Genova Cavalleria e i Lancieri di Novara chè si immolarono eroicamente per la salvezza di una parte dell'Esercito sulla via dolorosa della ritirata come è consacrato nel Bollettino di guerra del Comando Supremo del 1. novembre 1917.

« Genova-Cavalleria », ricevuto l'ordine di portarsi a Trevignano Udinese per prendere contatto col nemico, inviava il primo plotone del 1. squadrone (tenente Lombardi) a sostegno dei bersaglieri ciclisti; altri plotoni s'irradiavano, a ventaglio, per la campagna, mentre, non molto lontano la battaglia infuria in un accanitissimo duello di artiglieria.

Il 29 ottobre, la seconda brigata di Cavalleria è Sammardenchia, ove apprende che il nemico ha occupato Pozzuolo del Friuli dopo aver tagliato la strada del Tagliamento per la quale ripiegavano le ultime colonne dei fanti della Terza Armata.

Alle ore 16 di quel giorno un ordine perentorio giunge al generale Emo Capodilista: occupare Pozzuolo, tenere quell'importante nodo stradale fino alle ore 18 del 30.

Il generale ubbidisce prontamente: giunto presso Pozzuolo, non volendo incanalare il reggimento nelle viuzze del paese, comandò a un piccolo nucleo appiedato del 4. plotone, 1. squadrone (tenente Cesare Vernarecci di Fossombrone) di entrare in Pozzuolo, esplorare, riferire prontamente. A sostegno di questo nucleo ne mandò, poco dopo, un secondo munito di mitragliatrice, agli ordini del tenente Roberto Della Bianca. I due giovani ufficiali attaccarono con tanta foga il nemico da costringerlo ad abbandonare il paese, ed a ritirarsi sopra una collina dietro Pozzuolo.

Il reggimento fece allora il suo ingresso in paese che trovò quasi deserto di abitanti e, in gran parte, già saccheggiato dagli austriaci. Vennero immediatamente prese tutte le misure precauzionali e di resistenza prima che sopraggiungesse la notte.

Che notte fu quella!

Tutto l'orizzonte, dalla parte di Udine, era illuminato da sinistri bagliori che, a quando a quando, aumentavano d'intensità e variavano di colore. Masse enormi di fumo bianchiccio, cinereo, o nero, o insieme confuse tutte le diverse tinte della nuvolaglia, si elevavano e dissolvevano nel cielo. Scoppi terrificanti, lunghi boati avvertivano che i grandi depositi di munizioni venivano incendiati e fatti saltare perchè non cadessero in potere della furia incalzante dei tedeschi, degli austriaci e perfino dei turchi, tutti ubbriacati dal primo non difficile successo. Intanto la ritirata della III.a Armata continuava ordinata, dolorosa. La posizione venne opportunamente divisa in settori. Si sbarrarono le vie del paese costruendo barricate con tutto quello che fu possibile trovare nelle case, nei cortili, nelle stalle: mobili di ogni specie, carri, carrette, battenti di porte e di finestre, tronchi d'alberi, paglericci, materassi. Si appostarono delle vedette, si stabilirono dei piccoli posti. Nei cortili i cavalli tenuti pronti per essere inforcat. Le mitragliatrici furono piazzate perfino nelle case che fronteggiavano la collina occupata dagli austriaci e dietro la quale era un vivo movimento, rivelato da continue segnalazioni, da colpi e trilli di fischietto.

Una pattuglia di Ulani osò avanzarsi, in ricognizione, fin presso le difese della nostra Cavalleria. Fu fatta avvicinare, e, poi, improvvisamente, venne circondata e costretta ad arrendersi.

A giorno il nemico tentò degli attacchi, qua e là, per riconoscere il punto debole della difesa; poco prima di mezzogiorno sferrò un assalto in forze, sostenuto da mitragliatrici e da alcuni pezzi di artiglieria di piccolo calibro.

Le nostre mitragliatrici si diedero a falciare le ondate di assalto che si susseguivano a così breve distanza l'una dall'altra ed erano così numerose da far ritenere che truppe dieci volte superiori fronteggiassero il Reggimento.

La rabbia ostinata degli attacchi si infrangeva contro la calma e disperata difesa.

Il «Genova Cavalleria», che aveva già subite perdite sensibili, si manteneva saldo ed incrollabile nel proposito di resistere, di sacrificarsi fino all'ultimo Dragone perchè così era stato ordinato, perchè così voleva la salvezza della Patria.

I capitani Eugenio Pisceria, comandante del 1. squadrone e Carlo Ticchioni, al quale obbedivano eroici mitraglieri, compiono prodigi di valore sostenendo una lotta che ha dell'epico; contro di loro è una massa compatta di nemici, che fucileria e mitragliatrici invano falciano poichè i vuoti sono subito colmati da nuove ondate di attacco.

Il sottotenente Camillo Botta combatte leoninamente alle barricate incitando coll'esempio i suoi Dragoni, finchè gravemente ferito, quasi a bruciapelo, non si ritira cogli ultimi, a piedi avendo perduto il cavallo.

Un reparto di assalto, con bombe a mano e pezzi leggeri di artiglieria si avventa furiosamente contro la barricata tenuta dal maggiore Sante Chittoni, comandante il secondo gruppo di squadroni; è respinto, ma si riordina e cozza di nuovo, invano, contro la mirabile difesa costituita da petti d'acciaio: dopo un terzo infruttuoso attacco, ricevuti dai rinforzi, gli austriaci si slanciarono con tanto impeto che i Dragoni, decimati e sfiniti, dallo sforzo compiuto, cedono.... il maggiore Chittoni muore gloriosamente per le ferite onde tutto il suo corpo è crivellato. Contemporaneamente un altro reparto d'assalto giunge a venti metri dalla barricata difesa dal tenente Carlo di Castelnuovo delle Lanze. Questi ordina ai suoi uomini di innestare le baionette e di seguirlo; scavalca pel primo la barricata e si scaglia contro il più prossimo gruppo di nemici.

Ne segue un violentissimo corpo a corpo. Alle urla, alle bestemmie degli austriaci, furenti, per quella resistenza inattesa e terribile, si confondono il grido fatidico di « Savoia! » e il grido di guerra dei gialli Dragoni.

Sul valore ha il sopravvento il numero stragrande, rispetto a quel manipolo di eroi.

Il tenente di Castelnuovo cade gravemente ferito: laceri, insanguinati, combattendo sempre, i nostri ripiegano sulla barricata; qui vi apprendono che il nemico preme con le sue masse di uomini e con le artigliere leggere su altri settori, che altre masse si affrettano a sostegno delle prime linee incalzanti, e sanno pure che gli avanzi degli squdroni della Brigata debbono riunirsi nella maggior piazza del paese per rompere quel fatale accerchiamento. E sulla piazza sono attesi dal loro generale, Emo Capodilista, sempre più fermo nel proposito di assolvere tutto il suo dovere, non importa se col sacrificio dell'ultimo Dragone.

E quando i superstiti dei valorosi squadroni furono tutti raccolti — o magnifica assemblea di uomini magnifici! — il Generale Emo si mise alla loro testa ed ordinò la carica.

Rispose un urlo formidabile: « Viva il Re! ».

Corruscano le sciabole degli ufficiali, la selva delle lancie si abbassa, le bandiere azzurre garriscono.... parte prima al trotto, poi al galoppo quel bosco di uomini, di cavalli, di armi.... una nube bianca l'avvolge. In breve è fuori del paese, superando ostacoli, sfidando la mitraglia nemica che, rabbiosa, cerca di arrestare quel nembo che si avanza spietato, terribile, irridendo alla morte. E la morte non ha requie: colpisce uomini e cavalli... non un gemito, delle invocazioni, qualche urlo di rabbia....

Per tutta la via percorsa è un solco vermiglio di sangue. « Viva il Re! » « Viva Genova! ».

I Dragoni si avventano contro la prima linea austriaca che non resiste all'urto, si abbattono sulle mitragliatrici più prossime e sulle loro scorte di fanteria, sorprese di tanta audacia, impaurite per tanto valore. Ancora un corpo a corpo. Tutto l'odio degli italiani — odio di secoli — era nel sangue di quei magnifici cavalieri votati alla morte. E i Dragoni stanchi, assetati, coperti di polvere, madidi di sudore e chiazzati di sangue, contusi o feriti, combattono, combattono con leonino accanimento in una lotta impari che ha dell'epico.

Nuovi rinforzi arrivano dalla strada di Udine: il numero dei barbari aumenta ancora. Gli eroi circondano il loro generale gloriosamente ferito — e ancora una volta caricano colle lancie in resta. E' la carica furiosa della disperazione, la carica della morte. Tutti gli uomini cadranno, ma che importa? Rivivranno nell'apoteosi che il mondo civile decreterà ai vincitori dei barbari, rivivranno eternamente nel Pantheon che per loro la patria riconoscente edificherà con romana grandezza.

La lotta ha un momento di sosta.

Il sole è al tramonto; tramonta su quella giornata di sangue e di fuoco, avvolge, come in una aureola di gloria, l'eroismo di quella 11.a Brigata di Cavalleria che ha ubbidito alla consegna. Il nemico è stato trattenuto fino alle 18 e rimarrà sulle posizioni durante la notte per riaversi, per rifarsi delle perdite subite, per seppellire tutti i suoi morti.

Il Generale ordina di ripiegare. La ritirata avviene lenta e solenne colle armi in pugno, molestata soltanto da qualche rara pattuglia austriaca, con lo scambio di poche fucilate.

Ripassano il Tagliamento poche diecine di Dragoni; gli avanzi del Reggimento sono appena sufficienti per costituire il nucleo intorno al quale, colle sue tradizioni e colle sue glorie, fiero del suo motto: « Soit à pied, soit à cheval mon honneur est sans égal », rivivrà il brillantissimo e valoroso Genova Cavalleria.

E. B. di SANTAFIORA

Un'operazione chirurgica
poco comune

TOKIO, novembre.

(S. I. C.) Il dottor Sato, chirurgo principale dell' Ospedale della Croce Rossa a Yamaghuchi, nel Giappone meridionale, ha eseguito una operazione chirurgica poco comune su un giovane studente universitario, asportando dal corpo di questi un embrione di essere umano.

Il corpo asportato per quanto allo stato embrionale presentava già verificatosi si ricorda negli caratteristiche del corpo umano. Il dott. Sato ha dichiarato dopo l'operazione che questo caso pur essendo assai raro, non è però unico, in quanto un caso simile già verificatosi si ricorda negli annali della chirurgia tedesca.

Egli ha soggiunto che la spiegazione di questo fenomeno deve ricercarsi in « un gemello dell'individuo che non si è sviluppato ». Il corpo embrionale è stato inviato al Laboratorio Anatomico di quella Università perchè sia accuratamente esaminato, allo scopo di ottenere tutti i dati possibili con cui compilare una relazione sull'interessante caso.

Per curare il torcicollo
Un originale metodo...

CUTHBERT, novembre.

(S.I.C.) — Un americano residente in questa piccola città dello Stato di Georgia, di nome John Emanuel, ha escogitato un sistema alquanto originale, ma pericoloso, per curare rapidamente il torcicollo sistema che però sembra non abbia incontrata l'approvazione della Associazione dei Medici Americani.

L'Emanuel, che trovasi in questi giorni ricoverato in questo ospedale dove si sta rimettendo dal le conseguenze dell'ultima applicazione del suo strano metodo, che per poco non gli è riuscita fatale, non sembra però niente affatto contrariato per l'insuccesso della sua trovata.

L'Emanuel ha dichiarato che da molto tempo egli andava facilmente soggetto al torcicollo, che gli procurava delle sofferenze penosissime, e poichè i sistemi di cura consigliategli dai medici non avevano l'efficacia e la rapidità di cura da lui desiderata escogitò un suo particolare metodo di cura, che in realtà presenta una grandissima rassomiglianza coll'impiccagione. Questo metodo dell' Emanuele consisteva essenzialmente nell' appendere una corda ad un gancio infisso nel soffitto di una stanza, passando quindi il collo in un nodo non scorsoio fatto in precedenza all' altra estremità della fune; ma il vero segreto della trovata era questo, che la lunghezza della corda doveva essere calcolata col la massima precisione in modo da evitare ogni pericolo di strangolamento di frattura della colonna vertebrale, ma nello stesso tempo sufficiente a dare al collo del paziente uno strappo abbastanza forte da far passare il torcicollo. Egli ha dichiarato che questo mezzo fu da lui impiegato più volte con pieno successo. Se non che l' ultima volta egli non calcolò abbastanza accuratamente la lunghezza della fune e così per poco non moriva strangolato; egli deve la vita al pronto intervento della moglie che tagliò immediatamente la fune e lo fece trasportare subito all' ospedale. Sembra ora che quest' ultima esperienza del suo metodo gli abbia tolto ogni illusione sulla sua bontà terapeutica.

I matrimoni in aumento
negli Stati Uniti

WASHINGTON, novembre

(S. I. C.) - Il 1929 è stato un anno particolarmente favorevole ai matrimoni negli Stati Uniti, a quanto risulta dalle informazioni contenute nel bollettino di informazioni statistiche preliminari pubblicato in questi giorni dal Dipartimento del Commercio. Da questo bollettino risulta infatti che nei dodici mesi del 1929 in tutti gli Stati Uniti furono celebrati 1.232.559 matrimoni, mentre furono concessi 201.475 decreti di divorzio.

Questa cifra dei mattrimoni celebrati nel 1929 rappresenta un notevole aumento sui matrimoni celebrati negli anni precedenti, tanto totale che percentuale; infatti il totale del 1929 supera quello del 1928 di ben 50.062 matrimoni, con un aumento percentuale sullo stesso anno pari al 4.2 per cento. Nel 1928 invece i matrimoni avevano subito una diminuzione dell'uno e mezzo per cento sul 1927; pertanto il 1929 ha superato anche il 1927.

I matrimoni celebrati nel 1929 rappresentano una proporzione del 10.1 per ogni mille abitanti, mentre i divorzi sono in ragione di 1.66 per ógni mille apitanti.

Benchè anche i divorzi siano in leggero aumento sul 1928, in ragione del 2.8 per cento, l'aumento verificatosi nei matrimoni è stato molto maggiore annullandone così completamente ogni effetto.

In seguito alle numerose richieste pervenute da varie parti, il Dipartimento del Commercio ha anche calcolato il rapporto esistente statisticamente tra i matrimoni ed i divorzi avvenuti nel medesimo anno per il 1929 questo rapporto è risultato di un divorzio per ogni 6.1 matrimoni.

La luna figlia della terra

CHICAGO, novembre.

La luna sarebbe una figlia diretta della Terra, dalla quale si sarebbe distaccata violentemente sotto l'impulso della forza centrifuga prodotta dal moto rotatorio velocissimo che la Terra possedeva a quei tempi, nell'epoca primitiva del sistema solare, secondo una nuova teoria di cui è autore il dottor Oliver L. Lee, della Università di Chicago.

Il dott. Lee, che è professore di astronomia alla Università di Chicago e direttore dell'Osservatorio astronomico di Dearborn, così espone la sua teoria:

«La velocità di rotazione che la terra possedeva nei primi tempi della sua esistenza determinò la formazione di una massa mobile formata da tutti i componenti semi-fluidi della sua stessa massa, che si andarono concentrando in un punto dell'equatore formando una specie di rigonfiamento, che man mano, col passare del tempo e mantenendosi sempre altissima la velocità della Terra nel movimento di rotazione su se stessa, andò accrescendosi continuamente e distaccandosi sempre più nettamente dal corpo terrestre finchè un giorno il tratto di unione tra i due corpi fu ridotto ad un legame tenuissimo, che finì per spezzarsi anch'esso e quindi il corpo più piccolo venne lanciato nello spazio.

Questo corpo staccatosi così dal Terra divenne precisamente la Luna e venne anch'esso ad acquistare il suo posto preciso e fisso nell'ordine dell'Universo. Il vuoto formatosi sulla superficie terrestre dal distacco del corpo lunare è ora ricoperto dalle acque dell'Oceano Pacifico.

Audace banda di rapinatori
arrestata a Varsavia

VARSAVIA, ottobre

(S.I.C.) — La polizia di Varsavia è finalmente riuscita ad arrestare tutti i componenti di una audacissima banda di rapinatori che da tempo terrorizzava gli abitanti dei sobborghi e dei villaggi vicini a Varsavia; con grande sorpresa si è appreso che la maggioranza della banda era costituita di giovani donne, alcune delle quali molto note negli ambienti notturni per la loro bellezza.

La banda era organizzata sotto la forma di un club, con un Presidente ed un Segretario, e contava in tutto venti soci, uomini e donne, quest'ultimo in maggioranza però. L'organizzazione aveva due capi, uno per il gruppo maschile e l'altro per il gruppo femminile, rispettivamente. Il capo del gruppo femminile era una giovane e bellissima fanciulla bionda di nome Jadwiga Nolewagezuk pure conosciuta sotto il nomignolo «La Regina dei Cuori», molto popolare nei dancings notturni della città.

La Jadwiga aveva quali luogotenenti altre due fanciulle, conosciute rispettivamente col solo nome di Maria ed Elena, le quali sono state identificate per quelle che colla loro audacia e crudeltà si erano conquistate un posto prominente in tutte le imprese della banda, specialmente quando si trattava di depredare dei gioielli che avevano indosso le donne che capitavano in mano alla banda.

Mascherate ed armate, queste donne bandite quasi non lasciavano passare notte senza compiere qualche aggressione o qualche audace svaligiamento nelle ville solitarie abitate da gente facoltosa che si trovavano nei dintorni della città. La banda aveva un tesoro comune nel quale venivano versati tutti i proventi delle ruberie, che poi venivano ripartiti ugualmente tra i componenti di quando in quando; tutti potevano così menare una esistenza lussuosa, e che le donne mascheravano colla loro vita mondana notturna. La più anziana tra le componenti della banda non aveva neppure 35 anni.

Due pittori a Tarcento
Bepi Macor strapaesano - Tiziano Turrin autodidatta

L'arte ha due definizioni: Una è la solita, scolastica e tradizionale, infarcita di grosse parole e che tutti conoscono.

Ma ve n'è una seconda, più pratica e più spicciola, che si potrebbe riassumere così: *L'arte è quel che si sente dire dagli altri.* E mi spiego. La generalità degli uomini non ha aperte e chiare tendenze artistiche. Tutti si sentono dentro qualcosa che è come una specie di vaga passione, di imprecisato intendimento, ma molti si sentono impacciati poi a fare un confronto tra un quadro di valore ed un'oleografia da cartolina illustrata, tra una buona statua ed una scultura manierata ed inespressiva. Succede così che tale maggioranza di persone si butta a capofitto e ad occhi chiusi a definire la produzione artistica con principi piuttosto elastici, cade nel luogo comune e va a finire che ne capitan fuori davvero delle telle.

A volte si diffonde nello spirito pubblico un'impressione ed un convincimento errati che capovolgono completamente i valori artistici di diverse persone.

Succede così che Tizio, ad esempio buon pittore, venga ad essere dal pubblico reputato un qualsiasi fabbricatore di croste colorate, e che Caio, imbrattatele che in fatto di arte è nullatenente, venga portato ai sette cieli della fama.

Tant'è.

Di chi la colpa? Di nessuno. Tizio, Caio, il pubblico sono completamente innocenti.

E' così che a ben guardare si possono fare i ritrovamenti più impensati, e proprio là dove meno si crederebbe si scovano degli artisti solitari, umili, nascosti e che invece valgono spesse volte di più di diversi altri che tuttavia vanno per le gazzette.

Io ne ho trovati un paio a Tarcento ed ho creduto bene di buttar giù quattro righe per loro, chè se le meritano veramente.

Ma — ci scommetto — andrà a finire come il solito. Che cioè l'articolo con quel titolo che nessuno interessa verrà letto soltanto da tre persone: dai due interessati e da me per vedere se il proto ha fatto qualche scherzo nella composizione.

Tant'è: pazienza.

***

Nelle vetrine di Basevi a Udine giorni fa erano esposti tre quadri di vita, di colore e di espressione prettamente paesani. Un paesaggio delle Prealpi Giulie dal ponte sul Torre a Tarcento un crepuscolo « Il riposo della sera » con buona espressione di colori, un paesaggio « Riflessi immobili » con cose rustiche attorno ad uno specchio d'acqua limpido e chiaro che le riflette con naturalezza, con giochi di luce, di colore e di prospettiva indovinati, nel sole di mezzogiorno. I quadri erano firmati Giuseppe Macor 1930.

Giuseppe Macor ha venticinque anni. Ha frequentato i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1920 al 1926. Quali sacrifici siano costati questi corsi lo sanno soltanto lui, suo papà e la sua mamma. Succede sempre così: basta che ci sia attitudine e passione perchè i mezzi manchino. Ed allora si inizia e si mantiene per anni una serie di dolorose vicissitudini, di sforzi eroici, di privazioni spartane. Io credo che il destino stesso imponga a volte questo staccio doloroso di ostilità perchè l'uomo possa poi uscirne con una potenzialità artistica più perfetta, più sentita, più umana, pura.

Bepi Macor ha sofferto. Ha sofferto per la sua povertà, ha sofferto per l'incomprensione banale e bottegaia di molti di tutti, che spesso ha sfiorato il dileggio. Da questo suo tormento quotidiano egli ha tratto un senso diffuso di realtà e di malinconia che talvolta si riscontra nei suoi quadri.

In una natura morta (un mazzo di rose rosse e bianche in un vetro ocria scuro) io ho trovato tra la fresca e primaverile festosità dei colori, una vaga, ma percettibile vena di tristezza.

Lo stile di Macor risente talvolta dell'Accademia. Ma quasi sempre se ne stacca per esprimere in una maniera sua propria figure ed atteggiamenti che stanno molto vicini alla naturalezza. Non bisogna confondere con fotografie colorate. I ritratti di Macor non si valgono mai dei colori e degli sfondi tradizionali, ma si intonano al carattere ed all'insieme con un nesso che oltre ad essere armonico è anche spirituale. Ed i paesaggi, a volte freddi ed inespressivi, quando l'estro lo sovviene e lo aiuta riescono importati assai bene, sia nel disegno e nella coloritura.

Bepi Macor conosce assai bene il disegno. Con quattro colpi di matita è capace di fermare mirabilmente espressioni e scorci, movimenti e prospettive. Molti disegni suoi non sono da buttar via. Se lavora in acquaforte è di casa e ne saltan fuori giochi di luce e di ombra non trascurabili.

Nel 1926 ha esposto alla Mostra Bevilacqua la Masa a Venezia, alla Mostra d'Arte delle Tre Venezie in Padova ed alla Prima Biennale Friulana d'arte in Udine. La sua vera attività si è però venuta svolgendo negli anni successivi e si è accentrata nel ritrattismo e nello studio di figura.

I migliori di tali lavori, eseguiti su commissione, non sono mai stati esposti. Il ritratto del sig. V. T. è disegnato e modellato con forza e la ricerca del carattere vi è evidentissima. Nel ritratto del co. S. d. M. l'energia del disegno è minore, ma il colorito è più fuso e più caldo e l'atmosfera del quadro è migliore. In un altro ritratto, eseguito per la signorina N., è notevole la morbida finezza del modellato ed il colore che fa risaltare fra toni fulvi e rossi una carnagione chiarissima, quasi madreperlesca. Pure degni di rilievo sono la solida composizione ed il robusto disegno nei ritratti delle signorine P.

Ma la sua produzione si estende a vari e numerosi altri lavori fra i quali si potrebbero enumerare diverse geniali composizioni decorative.

Tiziano Turrin ha diciassette anni. Ma il padre suo mi ha mostrato lavori, studi, bozze degne di altra età e d'altra mano. Ho potuto osservare cartoni e chizzi e quadri che hanno già una compiutezza di immagini. Figure espressive spontanee, vive, palpitano tra l'imprecisione dei contorni. Nei paesaggi i piani sono bene impostati, i rilievi bene espressi pur nell'inesattezza delle linee e di disegno.

Tiziano Turrin ha bisogno di molto studio e di molto perfezionamento, ha bisogno di tutto quello che si vuole, ma è una rivelazione. Egli ha acutizzato in sè le tendenze pittoriche della famiglia e particolarmente del padre.

Se zoppica qua e là nei particolari, mostra tuttavia una pronta compiutezza nello spirito informatore del quadro, nell'armonia sovrana delle tinte e dei toni. Tiziano Turrin a diciassette anni ha l'intuizione e la padronanza dei colori.

E' sensibilissimo nelle sfumature e nei contrasti. Molti suoi studi hanno una compiutezza espressiva pur nelle semplici linee d'insieme.

Ha fatto un breve giro in Germania, e dalla permanenza di pochi mesi presso una scuola d'arte a Monaco di Baviera ha portato impressioni e maniere che hanno dimostrato ottimamente la plasticità del suo ingegno.

Tiziano Turrin, che fino ad oggi è autodidatta, con un buon studio potrebbe farsi uno stile compiuto e chiaro. Nei tentativi imprecisi dei suoi lavori si disvela un substrato chiaro e schietto di arte. Quando potrà togliere alcune impressioni, quando si sarà formata una cultura pittorica, egli avrà la via libera per buone e grandi ascese nel cammino dell'arte.

Il padre vorrebbe sospingerlo e prepararlo. Vorrebbe, ma il carro delle possibilità ha troppi bastoni tra le ruote del desiderio.

Tiziano Turrin, intanto, studia e lavora come sempre da solo.

***

Con questi pochi cenni non si intende fare apologie, nè critiche: Sarebbe opportuno tuttavia guardare con maggiore attenzione agli sforzi ed alle possibilità di chi ha buone doti per riuscire.

E' bene sostenere, appoggiare, valorizzare questi artisti che domani potranno darci qualcosa di buono.

Aiutiamolo. Non lasciamo che le loro possibilità si disperdano o si atrofizzino, non lasciamo che essi siano costretti a cercare protezioni ed aiuti nelle città d'oltremare e d'oltre frontiera.

Aiutiamoli, nel nome della rinascente purezza dell'arte italica.

LEON NINO COMINI

L'efficienza del "Los Angeles,,

VASMINGTON, novembre.

S.I.C.). — Il dirigibile «Los Angeles», la grande aeronave della marina americana costruita in Germania, nelle officine Zeppelin per il Governo americano, in conto riparazioni di guerra, si trova ancora in condizioni eccellenti di conservazione e di efficienza nonostante che esso sia ormai in servizio attivo da un tempo che è il doppio di quello che era stato previsto per la sua durata dai costruttori stessi.

Vi sono molte probabilità che pur essendo ancora in ottime condizioni per volare l'aeronave venga tuttavia messa in disarmo e quindi smantellata per dare alle superiori autorità tecniche aviatorie americane la possibilità di raccogliere un importantissimo insieme di dati sulla meccanica delle costruzioni dirigibilistiche in rapporto dalla durata della costruzione medesima, sui sistemi di atterraggio meccanico e sulla tecnica dei piloni di ormeggio.

La Commissione di ispezione e controllo del materiale della aviazione della marina, che ha eseguito e ultimato in questi giorni un esame accuratissimo del dirigibile, sotto l'apparente freddezza e laconicità della fraseologia burocratica governativa, ha fatto nella relazione presentata al termine dell'ispezione il più alto elogio al merito grandissimo dell'ingegneria dirigibilistica tedesca che ha dato agli Stati Uniti la più grande, la più bella e la migliore aeronave che questi posseggano, la quale ha vittoriosamente affrontate e superate ogni sorta di tempeste durante parecchi anni senza mai danneggiare o soltanto mettere in pericolo l'incolumità delle persone che viaggiavano con essa.

Alla fine dell'ispezione, che è stata fatta allo scopo di accertare le condizioni materiali di fatto del dirigibile e l'eventuale deterioramento subito dalle sue strutture metalliche, la Commissione ha dichiarato che il « Los Angeles » possiede ancora una piena efficienza di servizio sufficiente per un periodo da due a quattro anni. I costruttori del « Los Angeles » ossia le Officine Aeronautiche Zeppelin, garantirono l'aeronave per una durata massima di tre anni; ma fino a questo momento il «Los Angeles» è in servizio attivo da oltre sei anni, ininterrottamente, ed ha tutte le probabilità di raggiungere il decennio, dopo di che verrà smantellato, pur essendo ancora in magnifiche condizioni, affinchè gli esperti possano profittare del suo splendido esempio di resistenza e di perfezione costruttiva:

Complessivamente il « Ios Angeles » ha volato per un totale di 2.500 ore, durante le quali ha coperto un totale di 180.000 chilometri, ed ha effettuato circa 1.200 ormeggi al pilone. Tutto questo rappresenta secondo la Commissione « una resistenza più lunga e più utile di quella di qualsiasi altro dirigibile fin'oggi costruito, del tipo rigido.

La Commissione ha concluso il proprio rapporto chiedendo alla Direzione della Aviazione di Marina l'autorizzazione a far smantellare il « Los Angeles » nel 1933 a scopi scientifici.

Un curioso tipo di lestofante

PARIGI, novembre.

(S.I.C.). — Il Jockey Club di Francia ha deciso l'espulsione da tutti i campi di corse francesi di un curioso tipo di lestofante, il quale esercitava il diffuso e lucroso mestiere di oroscopo, il quale in poco tempo aveva guadagnato impunemente fior di quattrini con un suo metodo altrettanto semplice quanto ingegnoso per sfruttare la dabbenaggine dei gonzi. Il gabbamondo ha potuto per molto tempo agire indisturbato, dato che la professione di oroscopo è tollerata sui campi di corse francesi, ma alla condizione esplicitamente intesa ed accettata che i pronostici ed i consigli siano frutto di particolare competenza, di informazioni o indiscrezioni di scuderia, insomma siano frutto di una onesta attività. Questi invece era, nè più nè meno che un truffatore, ed ora che il suo metodo di agire è stato scoperto, il Jockey Club lo ha immediatamente allontanato dai campi di corse che erano teatro delle sue operazioni truffaldine.

Il sistema impiegato da questo imbroglione era molto semplice: egli vendeva a chi voleva acquistarne delle buste chiuse in cui si trovava un foglietto con su scritto il nome del cavallo che secondo lui avrebbe dovuta vincere la prossima corsa. Ogni busta costava cinque franchi e veniva venduta colla garanzia che se il pronostico non fosse stato giusto, ossia il cavallo non avesse vinto, le persone che avevano acquistato le buste potevano pretendere la restituzione del prezzo pagato. E così infatti avveniva, e nessuno si era mai lamentato che loroscopo non avesse tenuto fede alle sue promesse; tutti coloro che avevano acquistati dei pronostici sbagliati avevano sempre riavuto il loro danaro Ma ciononostante egli guadagnava sempre in ogni cosa Come? così: supponendo che in una certa corsa concorressero cinque cavalli, egli preparava 50 buste ed in ogni gruppo di dieci buste metteva dei biglietti col nome dello stesso cavallo Dopo la corsa, dieci persone doveano necessariamente aver vinto ed anche supponendo che tutte le altre quaranta si presentassero a chiedere la restituzione del loro danaro, gli restava sempre un guadagno di cinquanta franchi per ogni corsa. E poichè quelli che vincevano non mancavano mai di fargli della reclame presso altri giuocatori, egli non trovava alcuna difficoltà a vendere tutte le buste, anzi molto spesso la domanda superava la offerta.

Per eliminare i rumori
degli aeroplani in volo

WASHINGTON, novembre.

(S.I.C.) — I rumori assordanti che accompagnano un aeroplano in volo, prodotti dagli urli della elica che fende l'aria e dal motore in funzione, e che rappresentano uno dei più gravi inconvenienti della aviazione, specialmente nei suoi impieghi bellici, sono destinati tra breve a scomparire per sempre, restando unicamente un ricordo del passato, a quanto riferisce l'ufficio governativo delle invenzioni e dei brevetti, l'United States Bureau of Standards.

I tecnici di questo ufficio hanno ultimato in questi giorni un vastissimo programma di ricerche preliminari e di studi nel campo dei rumori prodotti dall'elica di un aeroplano sulle cause e sui possibili rimedi a questo inconveniente, ed inizieranno tra breve lo studio nel campo dei rumori prodotti dal motore ugualmente allo scopo di trovare qualche mezzo atto a silenziare questi rumori assordanti.

Questi rumori degli aeroplani, serissimo inconveniente in tempo di guerra poichè servono a fare l'allarme al nemico della presenza di un aeroplano ancor prima che esso sia scorto, ed altrettanto importante in tempo di pace per l'aviazione civile, in quanto costituisce per molta gente che sarebbe disposta a viaggiare in aeroplano una fonte di noie e di inconvenienti che inducono costoro a rinunciare al mezzo aereo, potranno essere notevolmente attutiti e ridotti al minimo possibile non appena si sarà trovato il modo di superare alcune piccole difficoltà di secondaria importanza che ancora ostacolano la piena perfetta realizzazione degli studi e degli esperimenti eseguiti in questo campo.

« L'unico sistema positivamente efficace di ridurre il rumore prodotto dall'elica conosciuto a tutt'oggi — ha dichiarato il dottor H. L. Dryden, tecnico della Sezione Aeronautica del Bureau of Standards, — è quello di ridurre la velocità massima a cui l'elica gira, applicandola non direttamente all'albero del motore, come oggi si usa fare nella grandissima maggioranza dei casi, in modo che l'elica stessa faccia tanti giri al minuto quanti ne fa il motore, ma innestandola invece su un congegno riduttore a mezzo di ingranaggi, una specie di cambio di velocità in modo che anche a tutta forba l'elica faccia un numero di giri proporzionatamente minore di quanti ne fa l'albero del motore ».

Il dottor Dryden che l'applicazione del riduttore di velocità dell'elica può essere fatta senza per questo determinare una perdita di potenza o di velocità dell'aeroplano aumentando l'ampiezza o la lunghezza delle pale dell'elica.

« A questo proposito è stato provato dalle esperienze — egli ha detto — che aumentando la larghezza delle pale dell'elica aumenta in proporzione l'efficienza dell'aeroplano. L'applicazione del riduttore di velocità dell'elica è molto vantaggiosa in quanto diminuisce la interferenza prodotta dalla massa dell'elica e conseguentemente ne aumenta l'efficienza aerodinamica.

« La lentezza colla quale si è finora proceduto alla applicazione del riduttore, che è invece destinato a divenire d'uso generale, è dovuta a due ragioni principali ossia al maggior peso e alla esistenza di certe difficoltà meccaniche nella costruzione di riduttori adatti. Ma queste difficoltà vengono rapidamente superate e vinte ». Il dottor Dryden ha dichiarato che vi sono già alcuni tipi abbastanza perfezionati di riduttori in uso in alcuni aeroplani commerciali.

Il dottor Dryden ha concluso dicendo che dai primi risultati degli studi e delle esperienze preliminari nel campo dei rumori prodotti dal motore è risultata la possibilità di irdurre al minimo possibile questi motori per mezzo di uno speciale tipo di silenziatore che mentre risponde bene allo scopo non pregiudica affatto la efficienza del motore stesso.

Un gigantesco idrovolante

LONDRA, Novembre

(S.I.C.) — In questi giorni, in un cantiere di costruzioni aeronautiche di Southampton, è stata iniziata la costruzione di un nuovo tipo di gigantesco idrovolante plurimotore, che per grandezza e potenza è destinato a rivaleggiare col famoso idrovolante gigante tedesco « Dornier Do. X ».

Anche questo nuovo idrovolante britannico, come il tedesco «Do. X» è del tipo monoplano, ad ala spessa; l'ala avrà una lunghezza massima tra i due punti estremi di metri 48.70. Il battello centrale di questo idrovolante avrà tali proporzioni da permettere la suddivisione in due piani, che conterranno cinque saloni per i passeggeri, che potranno arrivare fino a cinquanta; ognuno di essi sarà comodamente alloggiato in cabine fornite di cuccette simili a quelle dei transatlantici, a due e a quattro posti.

La potenza motrice sarà fornita da sei motori Folls-Royce, piazzati a coppie, contrapposti, al di sopra dell'ala, distaccati, capaci di sviluppare complessivamente una potenza di 5.000 cavalli. Tutto l'apparecchio peserà a vuoto 23 tonnellate e sarà dotato di una autonomia di volo di oltre 1.500 chilometri ad una velocità di circa 200 chilometri l'ora.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Per l'anniversario della Vittoria

Oggi avremo a Pordenone una serie di cerimonie per la celebrazione della Vittoria. I volontari di guerra inaugureranno il fiammante labaro espressione viva della loro inesausta passione in pace e in guerra. Alle ore 10 sarà celebrata in Duomo una solenne funzione, cui parteciperanno i volontari di guerra, i mutilati il Fascio, gli ex combattenti, e tutte le altre associazioni cittadine: avrà luogo la benedizione del labaro dei volontari e poi il corteo ricompostosi si porterà al monumento ai Caduti, dove sarà reso omaggio alla memoria di coloro che si sacrificarono per la maggior grandezza della Patria.

Avrà poi svolgimento la cerimonia di inaugurazione del labaro dei volontari.

Tutti gli avanguardisti

appartenenti alla centuria di Pordenone devono trovarsi oggi alle 8.30 alla Casa del Fascio in grande uniforme per partecipare alla Commemorazione della Vittoria.

Tutti i fascisti

devono trovarsi in sede alle ore 9.30 per partecipare alla Cerimonia della Commemorazione della Vittoria

Camicia Nera sotto la giubba con decorazioni.

La prima adunata del Fascio Giovanile

Iersera, convocata alla sede del Fascio dal Segretario Politico cav. de Valenzuela, si è tenuta la prima assemblea generale del Fascio Giovanile di Combattimento.

Erano presenti oltre cinquanta iscritti, ai quali furono distribuiti i fazzoletti e le nappine, preparate dalle donne fasciste.

Il Segretario Politico parlò ai giovani fascisti sui doveri e sui compiti che li attendono, suscitando il più vivo entusiasmo.

Sappiamo che è intenzione delle donne fasciste di offrire al Fascio Giovanile il gagliardetto, che sarà l'espressione viva di queste giovani forze del Partito.

Un annegato nel Noncello

Da parecchi giorni era stata segnalata la scomparsa da casa di certo Gaetano Serafini, fruttivendolo, abitante in Corso Vittorio Emanuele.

Purtroppo ieri è stato ripescato il suo cadavere nelle acque del fiume Noncello, dove il disgraziato era caduto.

Il fatto è dovuto a disgrazia.

Concerto della Banda Cittadina

Ecco il programma del concerto che la Banda cittadina terrà oggi in piazza Cavour alle ore 15 sotto la direzione del maestro Luigi Mascagni:

Inni patriottici — Rossini: «Il Barbiere di Siviglia» Sinfonia — Boito: «Mefistofele» Fantasia — Bizet: «Arlesienne» Intermezzo - Minuetto e Farandola — Tschaikowski: «Marcia Militare».

Da S. QUIRINO DI PORDENONE

Sagra annuale

(rit.) — Per la tradizionale sagra annuale della Madonna della Salute, il paese era insolitamente animato e alla processione del pomeriggio partecipò la popolazione quasi al completo. Moltissimi i forestieri convenuti per rendere omaggio alla miracolosa Immagine della B. V., della Salute. Alle ore 18 si svolse l'assalto alla cuccagna.

Il numero più attraente, però fu quello del concerto serale, tenuto dalla pregiata Banda di Cordenons diretta dall'infaticabile e bravo prof. Peller di Pordenone.

Furono eseguiti numerosi pezzi di musica classica, sollevando lo entusiasmo del pubblico. Di magnifico effetto e applauditissimo quello intitolato «La mezzanotte» per suonare il quale la Banda era divisa in due gruppi: uno collocato sopra un palco e uno sopra il campanile.

Ci auguriamo che anche un altro anno la Banda di Cordenons venga a rallegrarci con un altro concerto che, come quello succennato, meriti veramente un tal nome.

Un elogio va rivolto in modo speciale al comitato organizzatore.

Da BUDOIA

Nell'O. N. B.

La Presidenza Provinciale, con provvedimento del 17 ottobre, ha nominato il camerata rag. Alfredo Zambon, fascista del '21, Presidente del locale Comitato Balilla.

Nella certezza che l'Istituzione riceverà nuovo impulso, inviamo al camerata Zambon, vive congratulazioni.

Da AVIANO

Muore in seguito ad un aborto

E' morta nel locale Ospedale, in seguito ad infezione puerperale, certa Maria Salvador di Vincenzo. La Salvador era stata denunciata all'autorità giudiziaria sin dallo scorso settembre, per procurato aborto.

Da ZOPPOLA

Ucciso da un toro infuriato

A Castions è avvenuta una mortale disgrazia. Il bovaro Bortolo Peruch, di anni 40, mentre riconduceva nella stalla un toro questo si infuriava e, raggiuntolo con una cornata al ventre, gli causava gravissime lesioni.

Il pover'uomo, infatti, cessava di vivere.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cade dalla bicicletta

Certo Dante Pasian di Luigi, di anni 21, da Madonna di Rosa, ieri sera verso le ore 17 faceva ritorno a casa, montato su una bicicletta Arrivato nella borgata di Fabbria per non investire una bambina che improvvisamente attraversava la strada, frenava di colpo e cadeva a terra

Riportò di conseguenza la frattura completa del III° medio della clavicola destra.

Medicato all'Ospedale dal dott. Masotti, fu giudicato guaribile in giorni 25 s. c.

Rubano una bicicletta

L'altra notte ignoti, penetrati nel cortile della osteria «Ai due amici» sita in Fontane e gestita dal signor Lodovico Fogolin, rubarono una bicicletta che il padre ne aveva lasciato incustodita.

Da CORDOVADO

Per la celebrazione della Vittoria

Oggi 4 corr. dodicesimo anniversario della Vittoria, alle ore 9.30 sarà celebrata in questa Chiesa parrocchiale una Messa solenne per i Caduti.

Alle ore 17.15 nel piazzale della Stazione si formerà il corteo che proseguirà al Monumento ai Caduti per il doveroso omaggio.

Le autorità locali, le associazioni tutte sono invitate ad intervenire.

Solenni onoranze

alla Salma di Pietro Vidal

(rit.). — Le onoranze estreme tributate al compianto gentiluomo Pietro Vidal, scomparso improvvisamente, furono così larghe e sentite da assumere il carattere d'una plebiscitaria dimostrazione di affetto e cordoglio.

La salma fu riposta sulla carrozza funebre di 1ª classe.

Il corteo era aperto dalle sacre insegne, dai bimbi dell'Asilo con bandiera, da rappresentanze del Comune e delle Scuole con bandiera, quindi venivano le corone di Bruna e Bruno, della famiglia Cester, dell'Asilo Infantile Cecchini. Sulla bara posavano le corone della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni i sigg.: Sartori, Podestà di Cordovado — geometra Fabris, Podestà di Sesto — cav. Agostino Cavarzere — cap. dott. Fiorentino — Riccardo D'Este — Luigi Bortoluzzi. Venivano poscia gli addoloratissimi figli ragioniere Cesare, dott. Vittorio ed i congiunti. Moltissimi gli amici ed estimatori del sig. Pietro Vidal e dagli egregi suoi figliuoli fra i quali notiamo: rag. Driussi — cav. Alciati — sig. Battistella — sig. Pagani avv. Mini, avv. Barci, Segretario Peressinotto, signor Boer, rappr. Banco di S. Vito — dott. Zanche, co. Varmo, dott. Costa, sig. Favero, sig. Milani, sig. Morello, sig. Springolo, sig. Cester, famiglia Variola, sig. Beccalio, famiglia co. Freschi, dott. Rosa, fratelli Segalotti, sig. Tirindelli, signor Carlo Fabris, sig. Zerial, Brig. Morabito, sig. Shaiz, sig. Pietro Coassini, fratelli Coassini sig. Munopoli, dott. Dombrowolno.

Signore: Rusconi, Cavarzere, Binelli, Monopoli, Blide, Maria Fabris, Nonis Bergamo.

Dopo le esequie solenni, celebrate nella Chiesa parrocchiale, la salma è stata accompagnata al Camposanto e tumulata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla vedova signora Vittoria, ai figli rag. Cesare e dott. Vittorio, ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Da VENZONE

Per il 4 novembre

Diamo il programma della cerimonia che avrà oggi svolgimento a Venzone nell'anniversario della Vittoria:

Ore 9.30: Adunata in Piazza IV Novembre — Ore 10: Formazione del corteo, che muoverà subito verso la Chiesa di S Giovanni, ove sarà tenuta una solenne Messa a suffragio dei Caduti.

Ore 11: corteo al Cimitero.

Nel caso di cattivo tempo, la formazione del corteo avverrà nella Loggia Municipale e non avrà luogo la visita al Cimitero.

La locale Banda presterà servizio nel corteo e terrà concerto in Piazza Umberto I° alle ore 15.

Avviso ai fascisti

La Segreteria del Fascio di Venzone comunica:

Nel mentre s'invitano tutti i fascisti a porsi in regola con le quote e contributi relativi all'anno in corso, si avverte che verrà sospesa la consegna della tessera dell'anno IX a tutti coloro che non avranno regolata la loro posizione.

La Festa del Fiore

Mercè il solerte interessamento del Comitato Esecutivo della «Festa del Fiore», la festa stessa ha dato buoni risultati.

Il Fascio Giovanile di Combattimento

Il locale Segretario politico ha formato l'elenco dei giovani inscritti al Fascio Giovanile di Combattimento, composto di una trentina di nomi.

Ha proposto per la nomina a Comandante del Fascio il Capomanipolo Serafino Barbieri ed a triumviri i camerati Valentino Fossati, Enrico Pitteri e Lodovico Querini.

Da Spilimbergo

Celebrazione della Vittoria

Oggi 4 novembre sarà celebrato il XII anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto. Le autorità cittadine, rappresentanze, Scuole, Associazioni con i labari e il popolo, sono invitati ad intervenire al corteo che partirà alle ore 9.30 dal Palazzo delle Scuole per recarsi al Parco della Rimembranza a rendere omaggio ai Caduti della guerra di redenzione.

Alle 10 nel Duomo Monumentale sarà celebrata una messa solenne.

Partito N. F.

Il Segretario Politico avv. Marco Marin comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, ha chiamato a far parte del Triumvirato i camerati: prof. cav. Pietro Zannier, Bruno Marin, Franco Pesante.

Oggi 4 novembre le nuove falangi della Rivoluzione nella Capitale della Guerra presteranno il giuramento di rito.

Simpatico gesto del Duce

S. E. Benito Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo, informato che la moglie del C. M. della Milizia di Confine Francesco Manassero, fratello della defunta Camicia Nera Angelo, il quale fu uno dei pionieri del fascismo Spilimberghese, ha dato alla luce due graziosi gemelli, ai quali furono imposti i nomi di Ettore e di Lino, ha inviato la somma di L. 200. Nel segnalare il gesto del Duce, ci congratuliamo vivamente con il camerata Manassero, e formuliamo i migliori auguri per la puerpera e per i neonati.

Chiusura dei negozi

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio, ha avvertito che oggi i negozi si chiuderanno alle ore 12.

Cinema Teatro Artini

Oggi si proietterà la film «Turbine Imperiale». Accompagnamento orchestrale sincronizzato.

Da MANIAGO

Echi dell'inaugurazione della ferrovia pedemontana

Vivissimo è in questa popolazione il ricordo dell'austera cerimonia fascista con cui il 28 ottobre è stata inaugurata la ferrovia pedemontana la quale corona un'aspirazione sentita da lunghi anni.

I festeggiamenti svolti a Maniago in questa occasione hanno raggiunto il massimo entusiasmo per l'intervento di tutta la cittadinanza e di numerosi gruppi di forestieri.

Per la ricorrenza il Podestà cav. rag. Centa volle con spirito altamente umanitario, che fossero beneficate n. 53 famiglie bisognose affinchè tutte le mense avessero in quel giorno, doppiamente fausto per Maniago, il sorriso della serenità.

Il comm. ing. Vanni, in missione ad Essen (Olanda), che fu a capo dello squadrismo maniaghese nelle ore della vigilia e della lotta e Commissario Prefettizio del Comune, inviò al Podestà il seguente telegramma:

«Pregoti ritenermi presente cerimonia che corona giuste aspirazioni codeste laboriose popolazioni cui vorrai portare mio fervido saluto di vecchio fasista — alalà Vanni».

Telegrammi di vibrante esultanza e di compiacimento pervennero anche al cav. dottor Gino Zanardini, che della linea ferroviaria pedemontana fu il primo propugnatore e strenuo ed attivo sostenitore, dal sen. Rota, e da altre cospicue personalità politiche e militari.

Festa del Fiore

La Festa del Fiore, vivamente sentita per i fini sociali ed umanitari che si prefigge ha avuto anche a Maniago un esito assai lusinghiero.

Squadre di piccole e giovani italiane, infaticabili nella loro opera, hanno percorso le vie cittadine esitando tutto il materiale predisposto e raccogliendo una somma globale di gran lunga superiore a quella dello scorso anno.

DA TARCENTO

XII Annuale della Vittoria

Le associazioni trinceristiche, il Fascio ed il Comune, in occasione del 12° Anniversario della Vittoria hanno lanciato alla cittadinanza un vibrante proclama.

***

L'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, la Associazione Nazionale Alpini, invitano i loro soci a trovarsi per la celebrazione del 12° Annuale della Vittoria, alle ore 8 precise, in Piazza del Municipio.

Tra le tombe

Nonostante il tempo d'una inclemenza insolita, il pellegrinaggio dei cittadini al cimitero, è stato per tutta la giornata intenso.

Il Fascio Femminile, come ogni anno, ha provveduto acchè tutte indistintamente le tombe dei militari Caduti nella grande guerra, fossero fiorite ed in serata illuminate.

Un arresto

Per l'ennesima volta i Carabinieri hanno tratto in arresto Fabio Cecconi fu Gio. Batta di anni 47, da Tarcento, resosi, come di solito, reo di furto di pennuti.

E' proprio il caso di dire che la volpe perde il pel ma non il vizio.

Fascio Giovanile di Combattimento

In ottemperanza alle disposizioni impartite dalle Superiori Gerarchie e mercè l'attivissimo interessamento del Segretario politico, cap. Antonio Grasselli, coadiuvato dal Comandante co. Ermes di Montegnacco e dai membri del Triumvirato, anche a Tarcento è stato costituito il Fascio Giovanile di Combattimento, al quale hanno dato la loro entusiastica adesione centocinquanta giovani.

Teatro Comunale

Questa sera al Teatro Comunale sarà rappresentato il brillantissimo film «Il Paese dello scandalo», meravigliosamente interpretato dalla rinomata attrice Olga Tschechowa.

Morte improvvisa

L'altra sera, mentre stava per finire il proprio turno di lavoro, presso il locale Caseificio, l'operaio Umberto Picca fu Giuseppe di anni 61, decedeva improvvisamente, colpito da sincope.

Al camerata Vittorio, così duramente colpito, unitamente ai suoi famigliari, giungano le più vive condoglianze.

Dagli amici mi guardi Iddio...

La filatrice Marina Treppo di Gio. Batta. di anni 20, occupata presso la filanda Mazzucchelli, per un gesto inconsulto d'una sua amica, cadeva in una bacinella d'acqua, riportando un'ustione congiuntivale di primo grado all'occhio sinistro. Ne avrà per otto giorni s. c.

Chiusura dei negozi

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica che oggi, XII anniversario della Vittoria, i negozi di tutti i rami chiuderanno indistintamente alle ore 12.

Da LUSEVERA

Commemorazione della Vittoria

La cerimonia della commemorazione del 12° annuale della Vittoria, in questo Comune ebbe svolgimento domenica 2 c. m. per permettere alle istituzioni locali di poter partecipare alla cerimonia di Udine, indetta per il giorno 4.

Alle ore 9, tutte le autorità, Milizia, Fascio, Combattenti, si sono recati in chiesa, dove fu celebrata una solenne Messa e Te Deum. Indi in corteo si portarono al Monumento che ricorda il sacrificio dei nostri Caduti, e mentre la Milizia presentava le armi, veniva deposta una corona.

Altra simile cerimonia ebbe luogo nella frazione di Villanova.

Alle ore 12, i partecipanti alle manifestazioni, si riunirono e in fraterno cameratismo fu consumato un modesto rancio.

Da ARTEGNA

La Festa del Fiore

La Festa del Fiore per la lotta contro la tubercolosi ha avuto luogo anche in questo Comune con esito soddisfacentissimo ad onta del tempo avverso. Il Comitato locale aveva organizzato delle squadre di Piccole Italiane e di Balilla che prestavano servizio durante l'intera giornata sfidando il vento che imperversava impetuosissimo. Meritano speciale segnalazione ed un vivo plauso per il vivo interessamento per l'esito della festa, la signorina Morgante e le signorine insegnanti della frazione di Montenars.

Per la festa della Vittoria

Artegna commemorerà degnamente con rinnovato entusiasmo il XII. Annuale della Vittoria anche per la felicissima coincidenza del giuramento delle reclute dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ad onta dell'assenza di molti giovani per ragioni di studio o di lavoro, il numero degli aderenti al Fascio Giovanile è abbastanza rilevante e raddoppierà certamente con l'immancabile adesione degli assenti.

Domenica il Segretario Politico riunì questi giovani aderenti per spiegare loro le disposizioni emanate dalla Segreteria del Partito e per degnamente prepararli al giuramento che dovranno prestare nel Capoluogo di Provincia nella mattinata di oggi. Alla riunione erano presenti il Podestà, il Presidente del Comitato Comunale O.N.B., il Presidente dei Combattenti ed il Comandante del Fascio Giovanile con i Triumviri.

Il Programma della commemorazione è così fissato:

Ore 9.30: Messa solenne Ore 10.30: Adunata in piazza del Municipio e Corteo al Monumento ai Caduti. Appello dei Morti in Guerra. Ore 14.30: Adunata in piazza del Municipio per recarsi a Montenars a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, e deporre una corona. In serata verrà consumato il tradizionale rancio dei Combattenti, con l'intervento della Banda Cittadina. Durante la messa ed il corteo, gli esercizi tutti dovranno rimanere chiusi.

Da OSOPPO

La festa della Vittoria

Per l'odierna festa della Vittoria è stato fissato il seguente programma:

Ore 10: Messa in suffragio dei Caduti — 14.30: corteo con partenza dal piazzale delle Scuole — 15: Te Deum di ringraziamento per la Vittoria — 15.30: Omaggio ai Caduti al Parco della Rimembranza e consegna di Diplomi Araldici a due Famiglie di Caduti. — 19.30: Concerto bandistico — 20.30: Proiezione film «Brigata Firenze».

Da Gemona

Seduta del Direttorio

Sabato 1. corrente è stata tenuta la seconda seduta del nuovo Direttorio, presieduta dal camerata Armellini. Vi hanno partecipato il comandante del Fascio Giovanile di Combattimento direttore didattico Zumino e i triumviri dott. Carlo Perissutti, Federico Calligaris, Leonardo Seravalli che sono stati insediati nel loro posto di responsabilità. Sono state date le direttive per la nuova battagliera istituzione del Regime, che conta già una sessantina di proseliti. Altri numerosi stanno accorrendo nelle file giovanili e si presuppone che qui il Fascio giovanile sarà forte di un centinaio di giovani camerati.

Sono state esaminate quindi altre pratiche.

L'annuale rito al Cimitero

Domenica sera si sono riuniti sotto la Loggia municipale tutte le rappresentanze sociali del luogo: Comune, Fascio, Milizia, Combattenti, Mutilati, O.N.B., Dopolavoro, Società Operaia, Scuola, Esercito, Fascio femminile, ex Alpini, Volontari, C.A.I., e si sono recati al Cimitero a deporre due corone d'alloro, per i Caduti in guerra e i Martiri fascisti e per i benefattori del Comune.

Precedevano il corteo i militi del fuoco della 55.a Legione con le corone del Comune. Al cimitero è avvenuta la benedizione e la deposizione di fiori. Il Padre custode del cimitero dei frati francescani, ha tenuto un patriottico discorso che ha commosso tutti gli intervenuti.

Come ogni anno, ha tenuto un ottimo servizio d'ordine e di sorveglianza il Manipolo mitraglieri.

Agricoltori premiati

Il secondo mercato-concorso tori e torelli indetto dal gr. uff. dr. Rubini e dal dott. Muratori ha avuto un esito lusinghiero, dovuto agli agricoltori che prendono parte con molto interesse — perchè anche ricco d'insegnamenti — a queste annuali manifestazioni agricole.

La Giuria, composta dai sigg. cav. dott. Celotti, dott. Muratori, dott. Tami, dott. Bertossio, dott. Pepe, dott. Dorta, dott. Carlomagno, dott. Fontanelli, dott. Curri, dott. Botrè, ha aggiudicato i premi ai contadini I.a Sezione: Di Santolo Antonio, Valent Giovanni, Forgiarini Giovanni, L. 100 ciascuno, a Mamolo Antonio, Cucchiaro Antonio, Copetti Pietro, L. 50 ciascuno, premio incoraggiamento.

Sezione II.a: Zinutti Antonio da Venzone, primo premio L. 300 — Consorzio allevatori di Artegna L. 200, secondo premio — 2 premio Contessi Francesco, lire 200 — 2.o premio Ospedale Civile di Gemona L. 200 — 3. premio Palese Antonio, Bulfon Paolo, fratelli Aita, L. 100 ciascuno.

Sezione III.: 1. premio Gubiani Pietro, L. 300 — Rodaro Giacomo 2. premio L. 200 — 3. premio Latteria turnaria di Osoppo, lire 150.

Sezione IV: 1. premio Latteria turnaria di Osoppo L. 250.

Cinematografo

Il 4 novembre si rappresenterà al Teatro Sociale il film «Cinema Star» un nuovo e attraente Fuori d'Italia queste visioni lavoro della cinematografia.

Da CHIUSAFORTE

La inaugurazione del ponte

Un corteo, formato dagli avanguardisti, dai balilla, delle piccole italiane, dalle scolaresche, dai soci della Sezione fascista e di quella combattenti dalle autorità e dal popolo, dal palazzo municipale si recò ad inaugurare la nuova piazzetta costruita alla sinistra del ponte sul Fella, nonchè il ponte stesso che è stato allargato.

Prestava servizio la banda cittadina. Dopo che il Rev. Parroco ebbe benedetto le opere inaugurande, il cav. dott. Foraboschi, Segretario politico della locale Sezione del P. N. F. illustrò il significato della celebrazione.

Finita la cerimonia le autorità e molti degli intervenuti si recarono all'Albergo Martina, dove la Ditta Tomat-Bresciani di Venzone costruttrice dei lavori, offrì a tutti un rinfresco.

Da COSEANO

Un infanticidio

E' stata denunciata per infanticidio, nel mentre è piantonata nella propria abitazione a Maseris dai Carabinieri di Fagagna, certa Albina Masotti fu Angelo, maritata Martinella.

Costei, madre di sei figli, avendo il marito emigrato in America da circa quattro anni, deve aver contratto un'illecita relazione dalla quale venne alla luce un bel bambino.

La levatrice che erasi momentaneamente allontanata, al suo ritorno trovò la creaturina rantolante, col viso livido, caratteristico nei casi di soffocazione. Pochi istanti dopo il piccino cessava di vivere e la levatrice non indugiò a sporgere denuncia del fatto.

Da MORTEGLIANO

Il programma della giornata

Il Podestà ci comunica il programma della odierna celebrazione del XII Annuale della Vittoria. Eccolo:

Imbandieramento degli edifici pubblici e privati — Chiusura pomeridiana di tutti i negozi — Ore 14.30 Adunata presso l'Asilo Infantile di tutti gli appartenenti alle Associazioni politiche, civili, militari e religiose e della cittadinanza. — Ore 15: corteo al Cimitero per l'omaggio ai Caduti — 16: Te Deum di ringraziamento in Duomo — 17-19: concerto in Piazza Vittorio della Banda cittadina.

Da Cividale

Gli squadristi cividalesi per Gabrio Gabrici

Il nostro benamato Segretario politico Gabrio Gabrici, Ispettore di zona, capomanipolo, comandante della squadra «Disperata» è morto.

Gli squadristi di Cividale hanno perduto un caro commilitone di tutte le battaglie.

A 27 anni, nel fervore del lavoro, nella serenità del fascismo Cividalese, Gabrio Gabrici, è scomparso.

Molte volte egli aveva schivato la morte durante la incruenta guerriglia bolscevica, ma ora un terribile male lo ha schiantato dalla giovinezza rigogliosa. Squadrista coraggioso, e fascista convinto aveva portato con sè tutto l'entusiasmo del fascismo Cividalese, e mai in nessuna ora questo entusiasmo venne meno.

Gli squadristi hanno perduto un fratello, e su Lui si inchinarono i gagliardetti dietro i quali egli aveva marciato sempre disciplinatamente e coraggiosamente.

Gabrio Gabrici! Tu vai col tuo corpo nel silenzio dell'altra vita ma la tua anima forte e fedele rimane viva nelle nostre file.

Alla vigilia della tua dipartita ti salutammo da Fascisti, e ti baciammo da fratelli. A te era l'effige del Duce che volesti sempre in vista; gli occhi del Duce erano fissi a te, e tu tacevi freddo; ed il tuo distintivo della prima ora al petto, la nera cravatta della «Rivoluzione nostra» al collo, tacevi o Gabrio, e noi attendevamo che tu riaprissi gli occhi che mai seppero guardare con odio e con rancore.

Ricordiamo quello che dicesti ad un nostro camerata alla vigilia della tua morte: «Dica ai compagni fascisti che li saluto fascisticamente» sopportando con forza i dolori che ti straziavano, come avevi vissuto fascisticamente lavorando ed operando per l'Idea.

Noi stendiamo le braccia ed abbassiamo i nostri gagliardetti: Camerata Gabrio Gabrici: Presente!

Risponderà la tua anima mussoliniana che non possiamo immaginare soffocata dal ghiaccio del tuo corpo.

Gli squadristi cividalesi.

Ai morti fascisti

I fascisti di Cividale si sono recati in mesto pellegrinaggio ai cimiteri di Cividale, di Buttrio e di S. Guarzo a portare, in segno di perennità di memoria, un omaggio di fiori ai cari camerati scomparsi. Cominciando da quella di Gabrio Gabrici, essi hanno visitato le tombe di: Gio. Batta Rizzi, Vincenzo Periz, Gaspare Fusarini, Giuseppe e Luigi Zuliani, Umberto Angeli, Achille Velliscig, Mario Folicaldi, Nicolò Piccoli, Antonio Pollis, Giacomo Deganutti e Antonio Strazzolini. Sopra ciascuna tomba il Segretario politico ff. Marino ha fatto l'appello secondo il rito fascista e tutti i camerati hanno risposto «Presente», rimanendo in ginocchio per un minuto di raccoglimento.

Da CODROIPO

L'anniversario della Vittoria

Oggi il 12. anniversario della Vittoria, sarà celebrato con le rituali cerimonie. Alle ore 7.30 nella Chiesa Arcipretale si celebrerà la Messa in suffragio dei Caduti. Nel pomeriggio alle ore 15, formazione del corteo in Piazza Dante. Ore 15.30 sfilamento del corteo con la Banda cittadina per le vie del paese. Ore 15.45 arrivo al Cimitero e schieramento sul piazzale per la commemorazione. Posa di corone e fiori sulle tombe dei Caduti. Ore 16.45 in Piazza Vittorio Emanuele II sarà tenuto un concerto bandistico.

S'invitano tutte le autorità, rappresentanze ed istituzioni con bandiera, nonchè i cittadini, ad intervenire alle cerimonie.

I cittadini sono invitati ad esporre le bandiere, ed alla sera ad illuminare le loro case.

Per l'adunata di Udine

Si rammenta a tutti i giovani fascisti che oggi dovranno recarsi a Udine, per la prima adunata nella ricorrenza del 12. anniversario della Vittoria.

L'adunata è fissata per le ore 7.30 presso la Sede del locale Fascio. E' obbligo d'indossare la camicia nera ed il fez.

Il mercato ed i negozi

Oggi primo martedì e quantunque ricorra l'anniversario della Vittoria, sarà ugualmente tenuto il mercato franco.

I negozi però rimarranno aperti solo nelle ore antimeridiane.

Da PAVIA di UDINE

Benemerite iniziative della locale Sezione del P. N. F.

Sono degne di nota le seguenti benemerite iniziative della locale sezione del P.N.F.

Il Segretario politico del Fascio di Pavia di Udine, dott. Soldà allo scopo di premiare il camerata Omenetti Fiorenzo, giovane studioso e volonteroso, si adoperò in unione al sig. Bulfon, segretario del Dopolavoro e a don Giuseppe Macor a preparare l'Omenetti agli esami di licenza dell'Istituto Inferiore.

Il giovanetto infatti alla sessione di ottobre è riuscito a licenziarsi brillantemente.

Pure il giovane Domenico Fabbri, mercè il disinteressato aiuto del locale fascio ha potuto essere preparato agli esami di ammissione al Corso di Radio telegrafisti.

Queste iniziative, costituiscono una prova dell'interessamento del Partito verso le popolazioni, oltre che un attestato di benemerenza.

Commemorazioni del 28 ottobre

Siamo spiacenti di non poter pubblicare — e ne chiediamo venia ai nostri corrispondenti — alcuni resoconti delle feste tenutesi il 28 ottobre per celebrare l'VIII annuale della Marcia su Roma.

Nel numero di domani faremo eccezione per quelle cerimonie che — riguardando inaugurazioni di opere pubbliche — richiedono una sia pur tardiva documentazione.

Da CASSACCO

L'inaugurazione del Cimitero

Il fausto giorno dell'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato a Cassacco con solennità.

Davanti al Municipio si radunavano i militi, i fascisti, gli ex combattenti ed altre organizzazioni coi rispettivi gagliardetti per prendere parte all'inaugurazione del Cimitero di Montegnacco-Martinazzo. Il corteo, con a capo i Balilla, seguito dalla scolaresca cogli insegnanti, partì dal Municipio per dirigersi, lungo le vie tutte imbandierate, verso il nuovo Cimitero. Arrivati sul posto, fra archi, fiori e tricolori, il sig. Paolo Baiutti, Vice Podestà e Segretario Politico, dopo aver rievocato il fatidico giorno della Vittoria del Fascismo e illustrando l'immensità delle opere che nello stesso momento vengono inaugurate in tutto il Regno, tagliò il nastro tricolore e lasciò passare i Sacerdoti consofficiante il Vicario Generale, per la benedizione religiosa del Cimitero stesso. Eseguito il rito religioso il Vicario Generale Mons. Quargnassi, ascoltato attentamente dal numeroso pubblico improvvisò un vibrante discorso, appropriato alla cerimonia ed alla Festa Patriottica.«

Va riconoscenza al nostro amato Podestà cav. dott. co. Antonino Deciani per aver saputo, muovendo ogni ostacolo, potar con spirito fascista a termine tale opera necessaria alle due frazioni e merito anche per la buona riuscita all'ideatore del piano cav. prof. ing. Nino Mantovani e all'Impresa Angelo De Luca.

La Festa, riuscitissima, ha finalmente dimostrato che la popolazione è solidale con le sue Autorità e col Fascismo.

Da PONTEBBA

Austera cerimonia

Per celebrare l'VIII annuale della Marcia su Roma, nel piazzale del Municipio si è formato un lungo corteo, preceduto da due centurie di balilla, nell'ordine seguente: Piccole, Giovani Italiane, avanguardisti, milizia, la musica, le bandiere delle Associazioni seguite dalle autorità e dalla popolazione. Il corteo, dopo aver sfilato per la via principale di Pontebba e Pontebba nuova al canto degli inni nazionali, si è recato nella sala del teatro. Quivi il cav. uff. Faleschini ing. Luigi ha pronunciato un vibrante discorso e ha proceduto alla consegna dei brevetti ai nuovi capi centuria e dei diplomi e delle medaglie agli avanguardisti sciatori che parteciparono rispettivamente al secondo concorso Dux e alle gare sciatorie di Oropa, ove si classificarono nella prima categoria.

Il corteo si è svolto poi sul piazzale del Municipio dove le organizzazioni giovanili hanno reso il saluto alla bandiera.

CRONACA CITTADINA

Il giuramento dei Giovani Fascisti nel XII Annuale della Vittoria

Il manifesto del Segretario Federale

FASCISTI,

dodici anni fa la guerra, difficile e tormentosa, combattuta fra le insidie della terra, del mare e del cielo, si chiudeva vittoriosamente.

Oggi l'Italia rinnovellata, si raccoglie devotamente per commemorare insieme alla Vittoria i suoi seicentomila Caduti; oggi ogni contrada italiana con rito solenne consacra i suoi giovani, che in nome dell'eroica falange dei morti, giureranno di vivere e di morire per il trionfo della nostra Rivoluzione, per la santa causa della Patria.

CITTADINI,

sventolate le vostre bandiere dinanzi ai Fasci Giovanili di Combattimento marcianti agl'inni della vecchia e della nuova epopea.

SQUADRISTI,

vecchi e fedeli militi della Rivoluzione, innalzate i vostri gagliardetti usi alle vittorie, davanti a questi giovanissimi che altre vittorie conseguiranno, che altri allori raccoglieranno, sigillando epicamente le gesta di Vittorio Veneto.

Udine, 4 novembre 1930 - IX.

Il Segretario Federale
Dott. R. de PUPPI

Disposizioni per le adunate

Ricordiamo che i centri di adunata sono così predisposti:

PIAZZA PATRIARCATO: Giovani Fascisti, inquadrati per Fasci e Nuclei, con il comandante ed il triumvirato in testa.

VIA DELLA PREFETTURA: Fascio di Udine e rappresentanze dei Fasci della Provincia.

PIAZZALE XXVI LUGLIO: Associazioni combattentistiche e militari in congedo.

PIAZZA DELL'OSPEDALE: Avanguardisti e Balilla.

***

La cerimonia davanti al Tempietto sarà preceduta dalla messa che avrà luogo nel Duomo alle ore 10 e un quarto.

Anche a questa parteciperanno le Autorità militari e civili, le scuole, le organizzazioni giovanili e larga rappresentanza di associazioni e cittadini.

Alle ore 11 s'inizierà la cerimonia nella Piazza Vittorio Emanuele con la lettura della formula del giuramento fatta dal Segretario Federale. Seguirà quindi l'orazione ufficiale.

Alla fine della cerimonia avverrà lo sfilamento delle falangi dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Alle ore 12.30 distribuzione del rancio nella palestra di Piazza dell'Ospedale.

Nelle ore pomeridiane i partecipanti della provincia rientreranno alle loro sedi.

In Piazza Vittorio Emanuele

In piazza Vittorio Emanuele l'ammassamento è disposto nel modo seguente:

Sotto la Loggetta di S. Giovanni, dinanzi al Pantheon si raduneranno le Autorità e i portabandiera. A destra del Tempietto si disporranno i Balilla e gli Avanguardisti; a sinistra prenderanno posto le associazioni sindacali.

Dinanzi alla Loggetta di San Giovanni si schiereranno i reparti dell'Esercito e della Milizia.

I Fasci Giovanili di Combattimento si disporranno sul terrapieno ai lati del Monumento. Si schiereranno poi il Fascio di Udine e l'associazione Combattenti.

Sotto la Loggia Municipale si raduneranno le Scuole secondarie ed elementari ed i collegi.

Ai fascisti

Tutti i fascisti di Udine sono comandati di trovarsi oggi alle ore nove alla sede del Fascio, in via Prefettura.

E' prescritta la camicia nera con decorazioni.

Il saluto delle vecchie Camicie Nere

Il Fascio di Combattimento di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

4 novembre 1918 - 4 novembre 1930 - IX

Camicie Nere!

Ricorre oggi l'annuale della Vittoria.

Dodici anni or sono i valorosi soldati d'Italia conquistavano alla Patria quella vittoria che doveva essere decisiva alle sorti della guerra mondiale.

Le tradizioni millenarie della nostra Stirpe rifulsero sui campi di battaglia, a solenne monito di tutti coloro che non credevano nella ferrigna tempra del soldato italiano.

Il dodicesimo Anniversario assume quest'anno significato fondamentale: le nuove generazioni, inquadrate nei Fasci giovanili, giureranno al Segretario Federale — nel nome del Re e del Duce — che lo spirito eroico che fu dei Combattenti e delle Vecchie Camicie Nere, sarà lo spirito che li animerà per le sicure vittorie di domani.

Giovani Fascisti!

Le Vecchie Camicie Nere vi salutano.

A voi il retaggio di questo intenso quindicennio di lotte, di sacrifici e di vittorie, che ha fatto dell'Italia intera, una Legione che marcia sotto i simboli del Littorio verso un più grande domani. Nessuno può fermarla, nessuno la fermerà.

Il Duce così vuole.

A Noi!

IL DIRETTORIO.

Volontari di guerra

I Volontari di Guerra sono invitati a trovarsi alle ore 8.45 presso la sede sociale (Piazza Vittorio Emanuele). S'interviene con fazzoletto cremisi o decorazioni.

Comitato d'Azione Dalmata

Per tutti gli azzurri di Dalmazia l'adunata è stabilita presso la sede dell'Associazione Volontari di Guerra (Loggetta S. Giovanni) alle ore 8.45.

S'interviene con fazzoletto azzurro.

Bersaglieri

Tutti i Soci dell'associazione bersaglieri in congedo sono invitati a trovarsi oggi alle ore 9 alla «Casa del Combattente».

Assicurazione Maternità

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, Ufficio di Udine comunica:

Con la pubblicazione delle norme di attuazione è entrato in vigore a partire dal 9 ottobre 1930 il R. D. Legge 13 maggio 1929, numero 850 concernente le disposizioni per la tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Hanno pertanto l'obbligo di provvedere alla assicurazione maternità per le proprie dipendenti, operaie e dimpiegate (queste ultime con retribuzione mensile non superiore a L. 800), tutte quelle aziende industriali e commerciali nelle quali si esplica una attività attinente all'esercizio delle industrie, dei commerci, del credito, della previdenza e dell'assistenza o alla gestione di pubblici servizi qualunque sia il numero dei lavoratori occupati e anche se l'esercente non si proponga fini di lucro.

Tra le aziende predette sono compresi gli alberghi, le aziende telefoniche, le imprese teatrali e di spettacoli pubblici, gli ospedali e i luoghi di cura, di ricovero o di educazione.

Sono tenuti altresì a provvedere all'assicurazione maternità gli Istituti di insegnamento professionale e i luoghi di ricovero o di educazione per le proprie allieve, le operaie, le assistenti e le impiegate occupate nelle officine e nei laboratori da essi gestiti.

Gli Istituti e i luoghi predetti sono tenuti pure all'osservanza del R. D. Legge per il personale addetto ai servizi interni di lavanderia, stireria, cucina, pulizia e simili.

Il contributo per l'anno 1930 per le operaie e impiegate soggette alla assicurazione in forza del R. D. Legge, sarà pagato dai datori di lavoro entro i due mesi dall'entrata in vigore della legge e precisamente non oltre il 9 dicembre p. v. mediante applicazione della marca di maternità sulla tessera per le assicurazioni sociali di pertinenza di ciascuna operaia o impiegata ferma restando, per le imprese che erano già soggette all'obbligo della assicurazione, la validità a tutti gli effetti dei contributi pagati per lo stesso anno con le modalità previste dal vecchio regolamento 21 giugno 1917, N. 1071.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi presso gli Uffici di questa sede provinciale».

Beneficenza

All'Opera Nazionale Balilla, L. 10 il cav. Carlo Gozzi in morte della signora Giulia Zanutta Miani.

In memoria della signora nob. Giulia Zanutta ved. nob. Miani, offre il cav. Guido Maffei lire 5 alla Casa di Ricovero.

Pure alla Casa di Ricovero, il cav. dott. Alcide Bettini offre L. 10 in morte del cav. Adriano Marin.

***

Il Rev. Parroco di Paderno ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 100 per i poveri di Paderno in luogo dell'annuale distribuzione di pane nel giorno della commemorazione dei defunti.

Altra offerta in morte del Notaio Venanzio Pirona: coniugi Tomasoni L. 20.

In memoria di Michele Bearzotti

Nella sottoscrizione fra il personale dipendente dal Comune per onorare la memoria del defunto signor Michele Bearzotti padre del vice segretario del Comune dott. Ermando, a favore degli orfani accolti nell'Asilo dell'Immacolata, hanno offerto:

Dott. Antonio Gardi L. 10; Aristide Caneva 5; Teobaldo Rugolo 5; prof. Ercole Carletti 10, Giovanni Minen 5; rag. Luigi Molinaris 5; Dort Antonio 5; rag. Carlo Lunazzi 2; rag. Toso Giovanni 2; Zin Eugenio 2; Sovrano Leonardo 2; Canoli Luigia 2; cav. Guido Maddalena 5; Foschiani Onorino 5; Petrei Bernardino 2; Quain Erminio 2; Nonino Angelo 1; Rizzi Attilio 2; Del Bianco Emilio 2; Germano Armellini 5; Emilio Feruglio 5; Enrico Scarabelli 2; Guido Canciani 2; ing. Cesare Paldi 5; dott. Virginio Doretti 10; Ernesto Baldovini 2; Picilli Agostino 2; De Pascal Tullio 2; Caligari Mario 2; Pio Colautti 1; Mario Avalli 2; rag. Guido Terenzani 3; De Checo rag. Enrico 5; Pilotti Carlo 3; Modonutti Luigi 1; Garutti Pietro 2; Liuzzi Manlio 1; dott. Umberto De Poloni 5; Loria Liberale 5; Erminio Venuti 5; Zanini Giuseppe 3; Facci Ubaldo 2; Comuzzi Luigi 2; Giacomo Moro 2; dott. Giuseppe Sarti 5; Ciro Pantaleoni 2; dott. Maria Savini 5; Del Missier Giovanni 3. — Totale L. 170.

Per gli invalidi

Un gruppo di amici, combattenti riuniti in lieto simposio all'osteria «Al Contadino» a S. Osvaldo, vollero ricordarsi dei tubercolotici di guerra, raccogliendo la seguente somma di L. 15, a favore della loro associazione: Celedoni Giuseppe L. 4; Franzolini Duilio 2; Taviano Dante 0,50; Drigani Vittorio 1; Franzolini Quinto 3; Dominissini Attilio 2; Del Torre Elio 0.50; Del Torre Carlo 1; Burlon Eugenio 1. Totale L. 15.

La presidenza della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra sentitamente ringrazia.

Altre offerte

Per iscrivere nell'albo dei soci perpetui della Mutua Agenti i nomi di Elena e Claudio Biasutti, nel trigesimo della morte: Ida e Cesare Omet L. 10; Emilio Miani lire 10.

Alla Cucina Popolare: in memoria di Giovanni Feruglio, Nicola Cucchini L. 10 — in memoria di Pietro Vidal, famiglia Guido Porzio L. 10; Luigi Porzio L. 10.

Alla Scuola e Famiglia in memoria di Pietro Vidal, dott. Tranquillo Baldassarre L. 20.

— Alle Orfanelle di via Rivis 17 i fratelli Fattori di via Cividale hanno offerto L. 25 in suffragio dei loro cari defunti.

Scambio di telegrammi fra S. E. Manaresi e il gen. Ronchi

L'Ufficio Stampa della sezione dell'A.N.A. di Udine comunica:

In occasione della nomina a Ispettore dell'A.N.A. per la zona dell'8. Alpini il gen. co. Quintino Ronchi inviava il seguente telegramma a S. E. Manaresi, comandante del X. Alpini.

«Nel momento in cui assumo incarico affidatomi porgo V. E. saluto devoto scarponi friulani.

RONCHI»

S. E. Manaresi rispondeva con il seguente telegramma:

«Ricambio con viva fraternità il saluto cordialissimo a Lei e ai valorosi scarponi friulani

MANARESI»

Il convivio dei Cavalieri d'Italia

Autorità, rappresentanze, gentili dame, ufficiali in servizio attivo ed in congedo, cavalieri di tutte le Sezioni, dopo la cerimonia di Pozzuolo, si raccolsero domenica al grande Albergo d'Italia di Beltrame, intorno alle imbandite mense.

Un signorile pranzo di qualche centinaio di coperti. Altre comitive si recarono alla vicina Trattoria Comunale.

Allo spumante parlarono il co. Cesco Ancillotto, presidente del Gruppo Veneto, dando lettura di un telegramma di S. E. Lessona e di una lettera del Comandante del Regg. Novara; il colonnello Petrosini e il gen. Berardi, il quale lesse un messaggio del gen. Pirzio Biroli, recante il saluto dei bersaglieri, che fanno parte delle truppe celeri in fraternità con i cavalieri.

Onorificenze

L'ingegnere capo signor Pietro Romagnoli, reggente il locale Ufficio Tecnico di Finanza, è stato insignito in questi giorni della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Sono stati insigniti della stessa onorificenza il dott. Francesco Mattei ispettore provinciale delle Imposte e il dott. Andrea Bruno procuratore superiore delle Imposte.

Ai neo cavalieri, congratulazioni.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante il nome del compianto maggiore cav. Antonio Adriano Marin:

Burghart cav. Rodolfo — Tonini cav. Giovanni — Roiatti cav. dott. Gino, L. 10 ciascuno. — Moro Filippo — Cociancig cav. uff. dott. Ermanno e Trotani Reno, lire 5 ciascuno. — Totale lire 165. (continua).

I cantori di Capriva ad Arturo Zardini

Abbiamo da Pontebba, 3:

Stamane, alle 11, sono giunti improvvisamente a Pontebba i cantori di Capriva: maestri Francesco Capello, Renato Portelli e fratelli Sartori, accompagnati da alcuni amici udinesi. Scopo della visita del Quartetto — che, come si ricorderà, cantò due anni or sono al Vittoriale degli Italiani alla presenza di Gabriele d'Annunzio — era un omaggio dei canti stessi alla memoria di Arturo Zardini.

Ci dissero, anzi, i cantori che era questo un loro antico proposito e che avevano voluto scegliere il giorno dedicato ai defunti per attuarlo. Non c'è chi non veda la squisitezza del pensiero.

Ed infatti, il Podestà di Pontebba signor Arturo Agolzer, informato subito della cosa, la gradì moltissimo e volle anzi, in uno all'ing. cav. uff. Luigi Faleschini e ad altri pochi Pontebbani, presenziare al rito semplice ed austero.

Il rito, che così si può ben definire quest'omaggio canoro all'autore di «Stelutis alpinis», ebbe inizio nella casa che fu di lui, alla presenza della vedova signora Elisa Fortuzzi-Zardini e della figlia maggiore signorina Elvira, commosse entrambe vivamente per l'inattesa manifestazione in onore del loro Caro indimenticabile scomparso. Ma la commozione s'impadronì di tutti gli astanti, allorchè — dopo toccanti parole del poeta Enrico Fruch al quale rispose, con parole altrettanto toccanti il Podestà — i cantori interpretarono «Stelutis alpinis» con tale accorata tristezza, con tale profondità di sentimento da far restare tutti immobili, con un velo di pianto agli occhi.

E dopo questo canto, altri canti resero gli insuperabili cantori, nella stessa stanza, modesta e pur tanto piena di ricordi dolci, in cui il Maestro Zardini compose molte delle sue musiche.

Nessuno fiatava, chè tutti eran presi dal fascino della rievocazione affidata al canto, rievocazione che — ripetiamo — lascierà in tutti un ricordo incancellabile. - La vedova del Maestro e la figlia erano, particolarmente, profondamente tocchè, e non avevano, al momento del commiato, parole per esprimere la loro riconoscenza.

I cantori, accompagnati dagli amici pontebbani, si recarono poi al Cimitero di S. Rocco dove — deposto un fascio di fiori sulla tomba del Maestro — ridissero «Stelutis alpinis», mentre la pioggia rendeva più austera la suggestiva visione del luogo e più cocente la tristezza delle memorie.

Finito il canto, seguì un minuto di raccoglimento dinanzi alla stele funeraria e dinanzi alla tomba tutta cosparsa di fiori.

Da queste colonne rinnoviamo ai cantori del Quartetto di Capriva l'espressione della viva gratitudine dei pontebbani tutti, i quali se ascrivono a loro orgoglio l'aver avuto Arturo Zardini loro concittadino, sanno serbare incancellabile il ricordo di quanti onorano nel Maestro la passione e l'Italianità di questa nobile terra.

Un concorso corale a Gorizia

Dato il successo dei concorsi tenuti negli anni passati dalla Corale Alpina Goriziana, ora sezione corale del Dopolavoro di Gorizia e nell'intento di divulgare sempre più nel nostro popolo la cultura del canto corale friulano, si è deciso di organizzare anche questo anno l'ormai tradizionale Concorso corale libero a tutte le società o gruppi corali che abbiano la residenza nella zona inclusa fra il Timavo e la Livenza e che risultino aderenti all'O. N. D. A coronare di vero successo questa iniziativa si confida che le società o gruppi corali aderiranno numerosi al concorso, per rendere più bella e più importante la gara, facendosi pervenire, in tempo utile, il relativo foglio di adesione.

Al concorso di Gorizia possono prendere parte società e gruppi corali che abbiano la residenza nella zona predetta. Il concorso comprende l'esecuzione di due cori: uno d'obbligo e uno a scelta più un concertone finale, al quale tutte le corali concorrenti dovranno prendere parte con tutti i loro iscritti: pena la perdita della tassa d'iscrizione. Nel concorso si distingueranno due categorie a libera scelta delle società concorrenti e con lo stesso coro d'obbligo. La prima categoria sarà classificata con più severità ed avrà più elementi di classifica. Per prendere parte al concorso è necessario di iscriversi entro il 15 novembre corrente, presso l'Ufficio provinciale dell'O. N. D. e pagare la tassa di iscrizione di lire 50 restituibili dopo il concorso. Per iscriversi i gruppi dovranno inviare insieme alla tassa lo unito foglio d'adesione contenente l'ordine della categoria cui vogliono concorrere e l'elenco nominativo dei componenti, divisi per classi: tenori, primi tenori, secondi e bassi, firmato dal presidente e dal direttore artistico oppure dal podestà del comune. Ogni modificazione nel numero dei concorrenti dovrà essere notificato alla direzione non più tardi del 6 dicembre corr. Coll'invio della adesione i gruppi si obbligano di uniformarsi in tutto il presente regolamento nonchè alle altre modificazioni che eventualmente la direzione credesse opportuno di fissare per la buona riuscita del concorso.

Le corali entreranno in gara secondo il turno loro assegnato del corteggio. Chi per impedimenti causa trasporto o mancate coincidenze ferroviarie lo desiderasse, potrà essere portato a ultima previa domanda presentata entro il 6 dicembre 1930.

Nessun esecutore potrà entrare in due gruppi pena la squalifica di entrambi. Sono concessi 5 minuti di tempo per l'attacco e questi decorrono dal momento in cui le corali sono chiamate sul podio. Le corali non possono assistere all'esecuzione degli altri concorrenti se non dopo aver sostenuto la loro prova. Sarà provveduto nel limite possibile per un posto dove aspettare il turno eventualmente per provare.

Come coro d'obbligo è stato scelto il pezzo «Gotis de Rosade (IV gruppo) composto per l'occasione dal maestro A. Seghizzi. Al pezzo d'obbligo non possono essere portate modificazioni di nessuna specie. Il pezzo a scelta dovrà essere inviato al comitato per l'esame, in doppio esemplare entro il 6 dicembre, coll'indicazione del nome della corale concorrente e del compositore. Se richiesti gli esemplari verranno restituiti dopo il concorso. Presentatasi al pubblico la corale farà annunciare il titolo del pezzo che eseguirà. Per dare l'intonazione vale il corista normale: eventualmente sarà provveduto un armonium. La giuria sarà composta di 5 musicisti scelti dalla direzione. Le decisioni della giuria saranno inappellabili. La giuria entra in funzione al momento dell'apertura del concorso. Dichiarerà aperta la gara; dopo le prove ometterà seduta stante il verdetto della premiazione. Giudicherà tutti gli elementi di classifica, con punti 10:1 nella seconda categoria terrà conto dell'intonazione, dell'affiatamento e dell'esecuzione di tutti i due i cori. Nella prima categoria invece giudicherà nel coro d'obbligo l'intonazione, l'affiatamento e l'esecuzione. Nel coro facoltativo l'intonazione, l'affiatamento, l'esecuzione, il criterio di scelta e la difficoltà del pezzo. In tutti due i cori l'impressione complessiva. La giuria s'intende sciolta di fatto con la consegna nelle mani del presidente del piego contenente la relazione di verdetto. Il testo poetico del coro a scelta deve essere scritto in friulano. Le corali devono essere composte esclusivamente di voci virili. Le corali dovranno provvedere a loro spese del viaggio e soggiorno. Ogni corale dovrà trovarsi a tempo debito nella sede dell'O. N. D. di Gorizia.

La commemorazione dei defunti

Ieri si sono svolte le annunciate funzioni per la commemorazione dei Defunti.

Al mattino presto, nel camposanto, S. E. l'Arcivescovo celebrò la S. Messa. Alle 10 il cappellano militare celebrò la Messa al Campo, presenti le autorità cittadine e rappresentanze delle truppe del Presidio.

Anche in Duomo si sono svolte ininterrottamente solenni funzioni. Nel pomeriggio fu celebrato il Vespro e si svolse nel Camposanto la consueta processione per la benedizione delle tombe.

A S. Giacomo, in altre chiese della città e alla Casa di Ricovero, sono state celebrate particolari funzioni sacre.

Orario delle Farmacie

Oggi le farmacie chiuderanno a mezzo giorno, eccetto quella di turno: Dall'Acqua, (via del Monte), Pandolfi (via Cavour), Solero, (via Aquileia).

TRATTORIA COMUNALE

Oggi mattina: Risotto alla milanese; Arrosto di vitello; Contorni.

Sera: Costolette alla milanese; Contorni.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 5 Novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Finalmente soli!», operetta di Lehàr.

Huizen — Ore 20,40: Concerto da Utrecht in occasione del 24° anniversario della Società degli Studi.

Lipsia — Ore 16,30: Duetti celebri di opere; musiche di Mozart, Weber, Lortzing, Boieldieu.

Monaco di Baviera — Ore 20,30: «Il verme roditore», commedia rusticana con musica, in 3 atti, di Anzengruber.

Radio-Parigi — Ore 21,45: «I pescatori di perle», opera di Bizet.

Zurigo — Ore 20,45: Concerto della Radio-orchestra, opere di Berlioz e Bizet.

Maestro di clarinetto

In questi giorni, all'Istituto Musicale I. Tomadini dinnanzi al Commissario Governativo ed apposita Commissione, ha sostenuto con ottimo successo gli esami di licenza normale di clarinetto il giovane camerata Bruno Bonoris, allievo dell'egregio Maestro cav. Giuseppe d'Arienzo. Congratulazioni.

Un bagno fuori stagione

All'Ospedale è stata accolta ieri sera tale Regina Del Negro di anni 51 da Pavia. Ella era caduta in un corso d'acqua ed a stento fu potuta salvare da alcuni volonterosi accorsi.

Le cure prestate alla Del Negro l'hanno messa fuori pericolo.

Grave caduta

Teresa Mondolo di anni 56 fu Domenico, abitante in vicolo Lungo 29, cadendo ieri accidentalmente in casa si fratturò il polso sinistro.

Guarirà in un mese.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 3

Situazione barica: l'area ciclonica spostatasi sulla penisola Danese ha approfondito il suo centro mantenendo in regime di notevole depressione l'Europa centrale, l'Italia ed i suoi mari. Pressioni relativamente alte trovansi sulle coste Atlantiche, sulle coste Marocchine e sulla Libia.

Probabilità: le perturbazioni atmosferiche determinatesi su gran parte della Penisola tendono ad estendersi anche alle regioni meridionali con regime di correnti prevalentemente alquanto forti tra sud e libeccio e pioggie più o meno estese con qualche schiarita.

La temperatura subirà lievi diminuzioni ed il mare sarà quasi ovunque agitato, specie sul Tirreno e sul Jonio.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

"Miracolo d'amore"

Oggi martedì con orario festivo dalle ore 14 première eccezionale di un magnifico spettacolo fuori classe Artisti Associati di assoluta novità: «Miracolo d'amore» un romanzo di grande passione, storia di guerra e d'eroismo interpretato dai celebri artisti Estella Brody e John Stuart che il pubblico ha ammirato con entusiasmo in «Grande Armata».

Ketty una dolce fanciulla che la grande guerra sorprende e rapidamente cambia in donna squisita per pietà ed abnegazione, vede partire fra i soldati per il fronte Alessio, il compagno delle sue ingenue gazzarre d'adolescente. Salutandolo essa vede in lui una personalità nuova, già nella sua figura resa austera dall'uniforme essa prevede l'eroe, l'eroe che si ammira e s'ama.... Così, quando cominciano a giungere i feriti, essa non stupisce nello scorgerlo tra loro.

Oggi il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno nel primario ritrovo cinematografico per assistere al bellissimo spettacolo.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sostan. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33, estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

L'ATTUALITA' METEOROLOGICA

Il tempo che farà

nella prima quindicina di novembre

In una nostra recente nota abbiamo messo in rilievo le caratteristiche dello scorcio di ottobre, ed in questi ultimi giorni abbiamo avuto la sensazione precisa che la cosidetta burrasca di San Donato, detta altrimenti «burrasca dei morti» è venuta regolarmente a ripetersi secondo le nostre previsioni e secondo la tradizione popolare che colloca questa burrasca autunnale tra il 22 ottobre — giorno di S. Donato — e il 2 novembre — giorno dei morti.

Per quanto nell'Italia Settentrionale la burrasca di S. Donato non sia in quest'anno stata accompagnata da pioggie violente, tuttavia le raffiche di vento hanno insistito e continuato per oltre tre giorni raggiungendo, in qualche momento, una violenza impressionante.

Nell'Italia media, sul litorale tirrenico ed anche nell'Italia meridionale, la fredda bufera è stata accompagnata anche da pioggie, mentre le vette maggiori del dorsale appenninico, si sono ricoperte di neve.

Abbiamo avuto così la riprova che taluni fenomeni meteorologici vengono a ripetersi in un certo ordine di tempo, senza che la scienza possa, d'altra parte, stabilirne le cause rigorose.

All'inizio di novembre, noi ci troviamo, si può dire, allo scorcio della stagione autunnale. E' l'ultimo dei mesi della stagione che ha avuto il suo inizio meteorologico con il principio di settembre.

La temperatura diminuisce ovunque rapidamente e la differenza fra la media termometrica di ottobre e quella di novembre, è la maggiore che noi si possa registrare nel passaggio da un mese a quello successivo.

Infatti in Piemonte, fra la temperatura media del novembre e quella dell'ottobre abbiamo una differenza da 6°.21, che raggiunge i 6°.25 in Lombardia, i 6°.20 nel Veneto, i 4°.8 in Liguria, i 5°55 in Toscana, i 5°30 nelle Marche e nell'Umbria, i 5° nel Lazio ed i 4°90 in Sicilia.

Si può dire insomma, che tra il novembre ed il dicembre, la temperatura media mensile delle principali località italiane subisca una diminuzione di oltre 5°.

Non abbiamo più quel fenomeno che avemmo a registrare negli scorsi mesi e cioè che la temperatura andava decrescendo molto più rapidamente nell'Italia Settentrionale che non nell'Italia media ed insulare.

Oramai nel novembre noi abbiamo raggiunto nelle temperature delle diverse città italiane quella differenza che le caratterizza. Il termometro continua a discendere durante il mese con una regolarità costante che rende immutate le posizioni rispetto alla partenza.

Allo scopo di renderci conto più preciso di questa discesa termometrica, conviene esrneeaame-eiie metrica, conviene esaminare in linea di dettaglio, l'andamento della temperatura nelle principali località della nostra zona. E confrontare le temperature della prima e seconda decade di novembre, come le temperature medie degli ultimi dieci giorni di ottobre.

Raggruppiamo quindi nello specchietto che segue, le temperature medie dedicate in corrispondenza delle principali località che ci interessano. Potrà quindi il lettore da sè stesso, tratte le migliori argomentazioni dall'esame comparato delle cifre.

Temperatura media dei giorni compresi fra il 20 ed il 30 ottobre, 1 ed il 10 novembre, 10 ed il 20 novembre.

CITTA'			
Bolzano	9°.3	6°.7	4.°5
Padova	11°.1	9.°3	7°.0
Rovigo	11°.6	9°.9	7°.4
Trento	11°.7	9°.8	7°.6
UDINE	11°.2	9°.6	7°.7
Trieste	11°8	10°.1	7°.9
Verona	12°.3	10°.1	8°.0
Vicenza	10°.2	9°.3	7°.0

L'esame delle cifre suddette, ci mostra come la decrescenza termometrica sia costante nel senso che dalla terza decade di ottobre abbiamo una diminuzione di circa 2° nel passaggio alla prima decade di novembre, e come tale differenza di 2° continui per il passaggio dalla prima alla seconda decade del mese che dobbiamo attraversare.

Le cifre da noi riportate, sono cifre medie e quindi debbono essere considerate dai nostri lettori, come compreso fra dei massimi diurni e dei minimi notturni.

La differenza tra la temperatura massima del giorno e la minima della notte, costituisce ciò che i meteorologici chiamano «escursione».

Questa, in novembre, è molto maggiore di quanto non lo sia invece nei primi mesi dell'anno e durante l'estate.

***

Se il mese di ottobre attenendoci alle cifre che esprimono l'andamento medio della piovosità, risultava come il mese più piovoso dell'anno per molte zone, il mese di novembre invece è quello che raccoglie la massima quantità di pioggie autunnali ed annuali in moltissime località italiane.

Se noi esaminiamo anche superficialmente le registrazioni compiute negli osservatori meteorologici durante l'ottobre scorso, noi ci accorgiamo come le pioggie siano state ovunque molto scarse.

Non bisogna però credere che esista una speciale legge di compenso per cui tutte le precipitazioni atmosferiche che noi non abbiamo raccolto nello scorso mese, debbano invece raccogliersi nel novembre che andiamo ad attraversare.

Ci troviamo tuttavia ancora nel periodo caratteristico delle pioggie autunnali, periodo che talvolta è caratterizzato dai cosidetti cicloni atlantici dei quali a suo tempo ebbe ad occuparsi l'illustre Schiaparelli.

I cicloni portano sempre con loro almeno due fronti perchè l'aria tropicale, calda, costituisce entro gli stessi un settore che arriva fino al centro e che è limitato, lateralmente dai fronti stessi oltre i quali giunge l'aria polare, fredda.

Per legge fisica, l'aria del settore caldo tende a salire sopra l'aria fredda che ha innanzi, mentre l'aria fredda che è a tergo, si insinua sotto l'aria calda.

Così in brevi parole è detta la meccanica aerea dei cicloni. Il maltempo che essi apportano consiste nell'ascendere dell'aria calda sulla fredda, in questo passare dell'aria fredda sotto la calda. I fenomeni sono tanto più imponenti quanto maggiore è la differenza di temperatura fra le due correnti.

Senza l'intervento dei cicloni le due zone di aria non si avvicinano e restano tranquille sulle regioni sovrastanti. Non significa però che la tranquillità delle zone rechi sempre il sereno. Possono invece prodursi delle nebbie e delle pioggie scarse.

Tuttavia non si possono produrre delle perturbazioni di carattere grave e notevole come sono appunto quelle che si hanno per effetto delle zone cicloniche.

IL SELENITA

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 3 novembre IX)

Affari approvati

Buia: Finanziamento provvisorio Bonifica Integrale — Magnano: Id. id. id. — Moruzzo: Id. id. id. — Gemona: Irrigazione attraversamento ferrovia Casarsa-Gemona — Gonars: Impiego residuo mutuo disoccupazione. Variazioni al bilancio 1930 — Pordenone: Garanzia mutuo L. 935.000 per lavori all'Ospedale — Paluzza: Investimento ricavato boschi comunali — Tricesimo: Modifiche al regolamento organico — Tarcento: Modifiche pianta organica. Soppressione posto di messo ed istituzione posto di guardia — Cordovado, Platischis, Ronchis, Codroipo, Venzone, Pulfero: Imposta di consumo. — S. Vito al Tagliamento: Integrazione garanzia pel contraendo mutuo per sistemazione dell'Ospedale — Dogna: Cilloni svincolo cauzione acquisto piante — Palmanova, Ospedale: Deposito somme eccedenti i bisogni — Bertiolo: Collavini Regina svincolo cauzione commerciale — Aviano: Collaudo taglio bosco Roncada, svincolo cauzione — Tolmezzo: Compenso al Segretario per contabilità arretrate — Maiano: Finanziamento provv. Cons. Bonifica Integrale — Osoppo: Sussidio straordinario autoservizio Gemona-Osoppo — Travesio: Permuta terreno per rettifica curva stradale — Paluzza: Sussidio per l'autoservizio Paluzza-Timau — Pulfero: Vendita terreno comunale alla Ditta Brescon — Varmo: Regolamento polizia rurale. Modifiche — Pasian di Pordenone: Compenso alla Società Autoservizi «Saita» di Pordenone — Forni Avoltri: Allacciamento telefonico con Sappada e Cadore — Gemona: Consorzio Irriguo prestito cambiario di lire 175.000 — Comeglians: Assunzione spesa affitto locali per la Milizia Forestale — Reana: Regolamento polizia urbana — Prepotto: Id. id. id. — Udine: Compenso per incarico sorveglianza giardini e viali — Tavagnacco: Cessione gratuita locali all'Asilo infantile — Paluzza: Concessione gratuita legname pro erigenda canonica di Rivo — Latisana-Ronchis: Consorzio di segreteria — Pontebba: S. A. Cartiera di Tolmezzo acquisto legname sotto misura — Aquileia: Contributo al Comitato per festeggiamenti e ricevimenti — Rigolato: Imposte di consumo — Reana: Regolamento polizia rurale — Vivaro: Concorso spese viaggio Pavan Elvira — Latisana, Ospedale: Bilancio 1931 — Reana: Applicazione imposta industria, commercio ecc. e tassa patente con le aliquote massime — Magnano: Rinnovazione effetto cambiario con la Ditta Tabacco — S. Vito al Tagliamento: Acquisto autoinaffiatrice — Aquileia: Anticipazione di Cassa. Modifiche delibera 5 aprile 1930 — Osoppo: Acquisto palestra portabile — Rivignano: Rinnov. e decurt. effetto cambiario con Cassa Risp. — Forni Avoltri: Svincolo cauzione Imposta Tomassin — Forni Avoltri: Svincolo cauzione Imp. Del Fabbro — Zoppola: Svincolo cauzione per fornitura ghiaia 1930 — Varmo: Cessione di terreno alla S. F. E. occupato dalla cabina — Cividale: Acquisto macchina da scrivere per scuola Avviamento — Pordenone: Campo sportivo — Spilimbergo: Modifica delib. 18 ottobre 1929 circa retrocessione al Comune del fabbricato «Teatro Sociale» — Artegna. Congregazione di Carità: Vendita terreni ed impiego ricavato — Dogna: Regolamento applicazione tassa bestiame — Artegna: Regolamento applicazione tassa di licenza — Pordenone: Contributo alle Comunità Artigiane — S. Maria la Longa: Contributo all'Opera Nazionale Balilla — Visco: Iscrizione del Comune a socio dell'O. N. B. — Clauzetto: Id. id. id. — Pozzuolo: Contributo al Comitato dell'O. N. B. — Aquileia: Contributo alla Congregazione di Carità — Treppo Carnico: Regolamento di polizia urbana — Cavazzo Carnico: Regolamento polizia rurale. Modifiche — Palmanova: acquisto due scatole di compassi per premio alunni.

Affari rinviati

Sacile: Regolamento organico e disciplinare Vigili Urbani — Campoformido: Amm. Beni di Bressa concorso spese feste religiose — Codroipo: Spesa per vigilanza notturna — S. Vito al Tagliamento: Transazione causa con i consorti Albuzio per acquisto stabile. — Arta: Contributo acquisto giovenca di razza svizzera — Cervignano: Concorso spesa per adunata Arditi.

Affari vari

Udine: Iavezzi Albano ricorso negata licenza commercio (respinge) — Spilimbergo: Businelli Giovanni ricorso valor locativo (respinge) — Bertiolo: Sanatoria canoni affitto locali occupati dalla levatrice (approva in parte — Udine: Pittino Maria esonero cauzione commerciale (accoglie) — Tavagnacco: Trevisan Luigi tassa famiglia (respinge) — Tavagnacco: Sant Attilio tassa famiglia (respinge) — Chiusaforte: Martina Marianna tassa famiglia (accoglie) — Tavagnacco: Driussi Giulio ricorso tassa famiglia (accoglie) — Premariacco: Donati Angelo ricorso tassa famiglia (accoglie) — Pulfero: Tarussio Giacomo ricorso tassa sulle capre (accoglie) — Trivignano: Autorizzazione a stare in giudizio (autorizza).

Cronache Sportive

Carnera - Pavesi - Baiguera

Kawan contro Calza per il Campionato Europeo di lotta libera

Oggi, ore 14.30 - Campo Moretti

The next WORLDS HEAVYWEIGHT CHAMPION ?
Primo Carnera
ITALY'S "Mass of Muscle"
Portland-Oregon 4-21-30

Vivissima è l'attesa in città e Provincia per la manifestazione poliatletica che avrà oggi il suo svolgimento al nostro magnifico Campo Moretti. Si prevede una affluenza di pubblico quale forse non abbiamo mai vista poichè abbiamo notizia che da Gorizia e Trieste e da quasi tutte le città del Veneto si organizzano spedizioni, tanto morbosa è la curiosità di vedere al lavoro il poderoso pugilatore friulano.

E' giunto ieri a Udine il lottatore viennese Kawan ed è pure giunta da Trieste la squadra dei lottatori e pugili capitanata dal campione Riccardo Calza.

Pavesi, e Baiguerra, i due pesi massimi che dovranno incontrarsi con Cancra, sono pur essi a Udine e con ciò è assicurato il completo e regolare svolgimento di tutto il programma. Si ricorda che la manifestazione avrà luogo con qualunque tempo inquantochè è stato provvisto in modo che il ring sarà eventualmente ricoperto da un telone impermeabile.

Il Comitato organizzatore ha affidato ad una Casa cinematografica l'incarico di «girare» i vari incontri ed è perciò vietato assolutamente ed altri operatori di funzionare nel recinto di Campo Moretti durante le gare.

Udine quindi oggi si animerà insusitatamente di una folla sportiva di svariata provenienza, per merito precipuo di Primo Carnera, che da fedele figlio del Friuli ha dato a Udine questa interessante primizia.

Il programma

1. Lotta Greco-Romana: Depeder Carlo-Giovannini Antonio, campioni regionali, categoria pesi massimi, dilettanti.

2. Campionato Europeo professionisti di lotta libera: Kawan Francesco, viennese, campione europeo contro Calza Riccardo, campione medio massimo sfidante. Lo incontro è valido per il titolo di campione europeo professionista.

3. Boxe, incontro dilettanti Ia Serie: Gei Bruno dell'O.N.D. portuale di Trieste contro Ronco Bruno campione friulano medi, dilettanti.

4. Primo Carnera contro Pavesi Presidio, prima serie professionisti.

5. Carnera contro Baiguera, aspirante al titolo italiano della massima categoria.

PREZZI. Tribune di centro e prime cinque file intorno al ring L. 30 (Settore A).

Tribune laterali e posti a sedere intorno al ring, L. 20 (Settore B).

Posti in piedi L. 10 (Settore C).

Posti popolari L. 5.

La tassa erariale è compresa nel prezzo.

La Giuria

Arbitro lotta: sig. Micheluzzi.
Arbitro pugilato: cap. Cattoli sig. Mario.

Al Giornale del Friuli ... Primo Carnera

Giudice: sig. Ugo Degani.
Cronometrista: sig. Palmieri.

Facilitazioni tramviarie

Per facilitare la venuta ad Udine e ritorno di quanti intendono assistere all'esibizione al campo Polisportivo del gigante Carnera la Tramvia Udine-S. Daniele praticherà per il pomeriggio di oggi 4 novembre la tariffa ridotta del 50 per cento da S. Daniele e tutte le Stazioni della linea per Udine.

Per gli automezzi

Per gli automezzi l'entrata e l'uscita è stabilita per via Podgora.

Dopo la manifestazione, gli automezzi che si dirigeranno sul Piazzale XXVI Luglio e per la città, dovranno imboccare il viale Duodo.

Carnera a S. Vito al Tagliamento

Abbiamo da S. Vito al Tagliamento 3:

Ieri mattina, verso le ore 8.30 abbiamo avuto la gradita visita di Primo Carnera proveniente in automobile da Portogruaro, dove era giunto col diretto, reduce dalla Capitale.

Il campione è sceso alla trattoria Gini. Ivi, raccoltasi una folla di sportivi e di ammiratori, gli fu offerto un vermouth d'onore.

Carnera, che era accompagnato dal suo procuratore Leon Sèe e dai congiunti che si erano recati ad incontrarlo, è stato festeggiatissimo.

Al momento della sua partenza verso Sequals la folla di cittadini gli ha rinnovato una entusiastica manifestazione di simpatia

Calcio

Pistoiese - Udinese 4 - 2

Sul lontano campo di Pistoia l'Udinese è rimasta soccombente per 4 a 2. Ha ceduto all'avversario forte del favore del campo ma non si è inginocchiata: ha lottato con cuore ed abnegazione e lo constatiamo con molto piacere rivelandosi al pubblico pistoiese, accorso in massa allo interessante incontro come squadra coraggiosa e decisa. I goals udinesi furono segnati all'inizio ed alla fine del match rispettivamente da D'Odorico e Modotti. Le squadre hanno così giocato:

UDINESE: Copat, Bellotto e Palmano — Zilli, Minetto e Magrini — Frossi, Agosti, D'Odorico, Bartezaghi e Modotti.

PISTOIESE: Spadoni, Vecchi e Betti — Canali, Turchi e Gambino — Barni, Puccini, Civinini, Rossi e Nicolai.

Cormor IV. sestiere - Feletto 4 - 0

Domenica s'incontrarono per una partita amichevole le squadre del Cormor IV. Sestiere e del D. S. Feletto sul campo di questo ultimo.

La partita ebbe luogo in un terreno pesante e un incessante piovigginare rese i giocatori irriconoscibili a poche battute dallo inizio.

La nuova tecnica e inquadratura dei rossi dominò durante tutti i du tempi. Alla superiorità avversaria i celesti opposero una irruente coppia di terzini e un difensore della rete che ha salvato difficili situazioni.

Il primo tempo si chiuse senza nessuna marcatura. Nella ripresa però a minuti dall'inizio Della Rossa I.° apre la serie dei goals seguito da Degano (due) e Sandri (uno).

Dei rossi tutti bene. Lodevole il gioco di Mansutti al centro della mediana.

Arbitrò l'incontro il signor Sandri Gio. Batta.

Formazione della squadra vincente: Cossio, Della Rossa II e Ciroi — Mansutti, Raffin e Della Rossa I — Degano, Peresson, Zilli e Sandri.

Cervignano vince la coppa "Aiello,,

Alla presenza di un numeroso ed appassionato pubblico sportivo accorso anche dai paesi limitrofi, sul magnifico Campo Sportivo di Aiello inaugurato in occasione dell'ottavo anniversario della Marcia su Roma, è stato disputato un incontro di calcio per la aggiudicazione della Coppa Aiello tra le squadre calcistiche del Dopolavoro di Aiello e Cervignano.

La partita fu quanto mai combattuta ed interessante per la vivacità, il brio e la foga di ambo le squadre e tale si mantenne fino all'ultimo momento.

Quelli dell'Aiello, forti dell'appoggio del proprio pubblico e della conoscenza del campo, scesero in lizza ben decisi a non lasciarsi strappare la Coppa giuocando con forza e impegnandosi a fondo per tutta la partita: d'altro canto le squadra del Cervignano scese in campo con il fermo proposito di portare l'ambito trofeo a Cervignano perciò giuocò con serrata compattezza e disciplina.

Già nella prima ripresa la superiorità risultò a favore della Cervignano, per l'unità di giuoco e la tecnica dei passaggi e compostezza dei giuocatori. Nell'Aiello invece si rilevò un po' troppo il giuoco individuale e poca coesione nei passaggi; ma nonostante ciò Aiello può vantarsi di aver messo di fronte al Cervignano una squadra ben agguerrita combattiva e tenace, che diede non poco da fare alla ben piantata squadra avversaria.

L'incontro si chiuse con 2 punti a favore del Cervignano contro 1 dell'Aiello.

***

Pure nelle numerose gare di atletica leggera il Dopolavoro di Cervignano si aggiudicò importanti premi tra i numerosi concorrenti accorsi dai vari paesi della Regione — nel salto in alto Giuseppe Puntin si aggiudicò il primo premio a parità di merito saltando m. 1,70; nella corsa veloce m. 100 il secondo ed il terzo premio furono assegnati al Cervignano — nel salto in lungo, il primo e secondo premio furono pure assegnati a questa squadra atletica che anche nella corsa campestre dei m. 300 ottenne una buonissima quotazione.

Atletica leggera

Lippi batte il record dei 5000 m.

In una riunione atletica svoltasi domenica in Firenze ed alla quale hanno partecipato i reduci dalle finali del Gran Premio delle Regioni il noto corridore Giuseppe Lippi della Giglio Rosso di Firenze ha stabilito nei 5000 metri un nuovo record.

Ecco il risultato della gara:

Corsa metri 5000: 1. Lippi Giuseppe della «Giglio Rosso» di Firenze in 15.11 e 4 quinti, nuovo record italiano; 2. Franceschini della «Trionfo Ligure» di Genova in 15.13 e 2 quinti; 3. Molachini del G. S. Nafta di Genova in 15.51. Lippi ha anche battuto il record italiano delle tre miglia coprendo la distanza in 14.42 e 2 quinti.

Da GORIZIA

IV Novembre

La commemorazione della Vittoria sarà tenuta oggi a Gorizia dall'on. Martelli, già Sottosegretario alle Comunicazioni, ed assurgerà ad alta importanza dato l'intervento dell'egregio parlamentare che fu anche valoroso combattente.

Egli parlerà ai cittadini di Gorizia dal palcoscenico del Teatro Verdi, alle ore 11.

Ieri sera l'on. Martelli è giunto a Gorizia, ricevuto alla stazione dal console Avenanti e dal suo segretario particolare rag. Toschi, coi quali ebbe un lungo e cordialissimo colloquio.

L'on. Martelli si recò poi a salutare S. E. il Prefetto comm. Dompieri.

Commemorazione dei Caduti

Ad iniziativa dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra è stato celebrato ieri mattina nella chiesa dei Cappuccini, un solenne ufficio divino in suffragio dei Caduti nella grande guerra, al quale intervennero tutte le autorità con a capo S. E. il Prefetto, comm. avv. Dompieri, il generale Bobbio e il console Avenanti Segretario Federale.

Alla sera, al Cimitero degli Eroi si svolse una significativa funzione di rievocazione e di ricordo per coloro che si immolarono per la Patria.

Telefono a Romans d'Isonzo

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della Marcia su Roma, è stato inaugurato il posto telefonico pubblico di Romans d'Isonzo con l'intervento del Direttorio del Fascio locale, del Podestà e dell'ing. Franco Piovesana, direttore dell'Esercizio di Udine in rappresentanza della «TELVE» Società Telefonica delle Venezie.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Caporedattore
Tipografia del "Giornale del Friuli,,